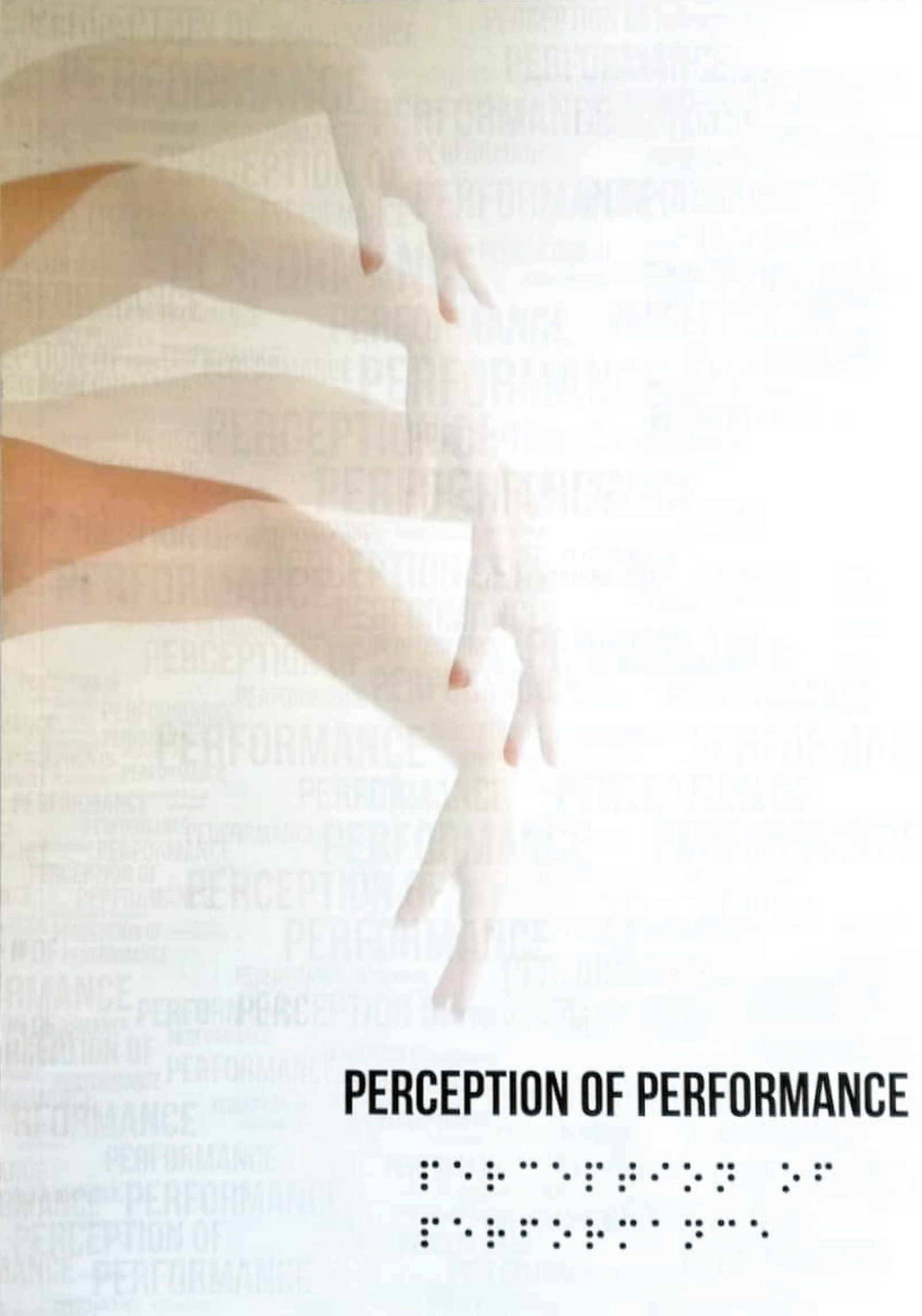


PERCEPTION OF PERFORMANCE

CULTURA & TERRITORIO
I QUADERNI DELL'ACCADEMIA
Collana di didattica interdisciplinare
diretta da Antonio Passa

Comitato Scientifico
David Bianco, Francesco Brancato, Andrea La Porta

4.

HAVE YOU SEEN ME? MISSING: BAS JAN ADER.
Lost at sea, 1975
[Approx. aged 33]

"Il mio lavoro giovanile è paura di cadere.
Poi è diventata l'arte di cadere"
[Louise Bourgeois]

"Anche se l'origine storica dell'arte
fosse di carattere esclusivamente religioso e mitologico,
il fatto è che l'arte è sopravvissuta glorosiamente alla sua separazione dalla religione,
dalla magia e dal mito."
[Hannah Arendt]

"Tutto ciò diventò un mezzo per narrare di noi a noi stessi e agli altri che, per entrare
in contatto con noi, devono partecipare della medesima esperienza."
[Lea Vergine]

Promozione:
CATTEDRA DI DESIGN.
Corsi:
Eco Design, Design per l'Arte Sacra, Design per l'Editoria, Packaging e Computer Graphic

UFFICIO ERASMUS Accademia di Belle Arti di Catanzaro

PROGETTO INTERDISCIPLINARE
ANNO ACCADEMICO 2016/2017

- PERCEPTION OF PERFORMANCE -

LABORATORIO | SEMINARI | RESIDENZA D'ARTISTA | PERFORMANCE

Idea progettuale
Elvira Todaro

Collaborazione
Cattedra di Decorazione, Pittura, Scultura e Storia dell'Arte

Cura della pubblicazione
Elvira Todaro

Edizioni
Accademia di Belle Arti di Catanzaro
Via Tommaso Campanella, 182
88100 Catanzaro
Tel/Fax: (+39) 0961 777 658
mail: info@abacatanzaro.it
www.abacatanzaro.it

Ufficio Stampa
Accademia di Belle Arti di Catanzaro

Stampa:
Favia, Modugno (BA)

ISBN 978-88-942869-1-5

Crediti fotografici
Federico Losito
Carlo Alberto Arzelà
Enzo Correnti

Grafica e impaginazione
Denise Melfi

Copertina
Marta Spadafora

Opere in copertina
"Ascendente" e "Discendente" 2016 ET (Elvira Todaro).

© 2017 Accademia di Belle Arti di Catanzaro
© 2017 Elvira Todaro per il testo
© 2017 Lara Caccia per il testo
© 2017 Anna Maria Monteverde per il testo.
© 2017 Dario Matteoni per il testo
© 2017 Giacomo Verde per il testo
© 2017 Alfredo Fernandez Sinde per il testo
© 2017 Raquel Jurado per il testo
© 2017 Pietro De Scisciolo per il testo
© 2017 Fiormario Cilvini per il testo
© 2017 Federico Losito per le foto
© 2017 Carlo Alberto Arzelà per le foto

e v e n t i

• Visiting Professor / Seminari

• 31.03.2016. ESAD Cordoba, Spagna.
"Kinesthetic Thinking. Relaciones: see humano-perception-tecnologia" E. Todaro.
• 20.04.2016. Accademia di Belle Arti, Catanzaro.
"Avanguardie e Spiritualità" D. Matteoni.
• 07.12.2016. Alma Artis Academy Pisa.
"The Lives of the Score:
Graphic Scores and Possibility for Action" R. Jurado.
• 05/06.04. 2017. ESAD, Cordoba, Spagna.
"Sacred Dance" E. Todaro.

• Residenza d'Artista

• 20/25.06.2017. "Rito della Luce".
Fiumara D'arte - Parco Sculture. Sicilia.
Installazione Ambientale/Performance Rituale
"5 Punte + 7 Veli".

• Exhibition/Performance

• 24.10.2017. Villa Margherita, Catanzaro.
Happening Urbano Multimediale
"Autoritratti Digitali" (Gif Art).
Performance Artistica e Sociale
"Pappagalli Verdi".

Si ringraziano tutti coloro che, a vario titolo, hanno contribuito alla realizzazione del progetto interdisciplinare. In paticolar modo il Sindaco del Comune di Catanzaro dott. Sergio Abramo, il Presidente dell'Accademia Rocco Guglielmo, il Direttore dell'Accademia prof.ssa Anna Russo e tutti i membri del Consiglio Accademico e del Consiglio di Amministrazione. Antonio Presti (Fiumara d'Arte) per aver ospitato la Residenza d'Artista.

- PERCEPTION OF PERFORMANCE -

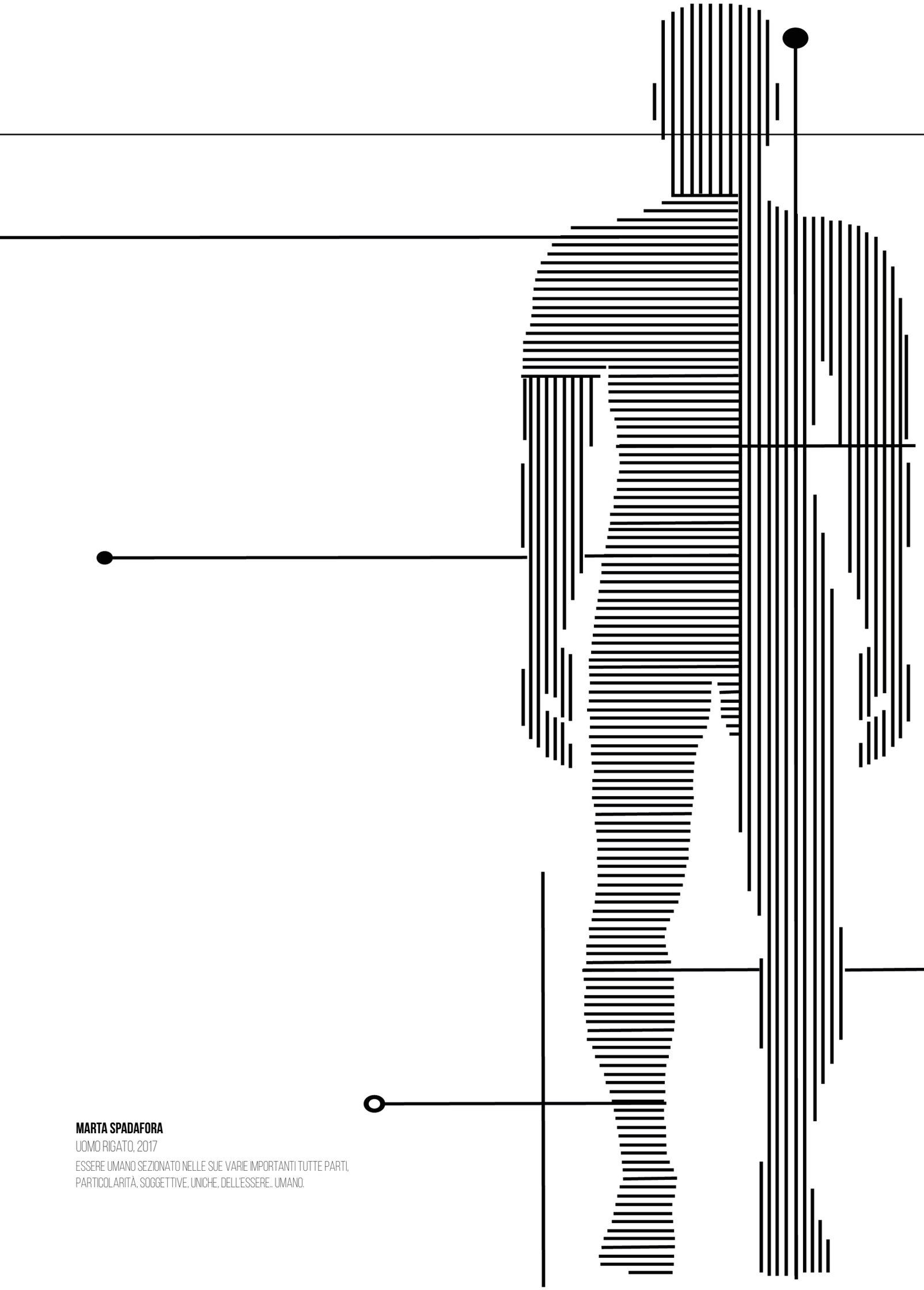
LABORATORIO | SEMINARI | RESIDENZA D'ARTISTA | PERFORMANCE

ACCADEMIA DI BELLE ARTI, CATANZARO, ITALIA.
ALMA ARTIS ACADEMY, PISA, ITALIA.
ESAD ESCUELA SUPERIOR DE ARTE DRAMÁTICO, CÓRDOBA, SPAGNA.

A CURA DI ELVIRA TODARO

RAFFAELLA AMEDURI
FRANCESCO BONUCCELLI
LEONARDO CANNISTRÀ
MARCO CANTINI
ROCCO CASTELLANI
ANNA DAMERI
GRAZIA DURSO
FRANCESCO ESPOSITO
GIANLUIGI FERRARI
DANIELE GIGLIO
PAOLO ENRICO KOSMAS
ANTONIO LA FERLITA
MATTEO LO PRETE
LORENZO MAGNOZZI
ISABELLA MARINO
DENISE MELFI
FABIO MIGNOGNIA
GINA MOSCA
GRETA PETTINARI
VINCENZO PIACENTE
ALBA SANTOS AGUADO
SALVATORE SART
CLAUDIO SCOLIERI
ROBERTO SORRENTINO
FRANCESCO TRUNFIO

MARTA SPADAFORA
JOSÉ LUIS REYES CRIADO



MARTA SPADAFORA

UOMO RIGATO, 2017

ESSERE UMANO SEZIONATO NELLE SUE VARIE IMPORTANTI TUTTE PARTI, PARTICOLARITÀ, SOGGETTIVE, UNICHE, DELL'ESSERE.. UMANO.

SOMMARIO

6. ROCCO GUGLIELMO **"INCONTRI, RISCONTRI, RIFLESSIONE E CRESCITA"**

7. ANNA RUSSO **"TRASPORTARE AD UNA PIÙ AMPIA VISIONE"**

8. DARIO MATTEONI **"DIBATTITO ARTISTICO-CULTURALE NAZIONALE E INTERNAZIONALE"**

10. ELVIRA TODARO **"PERCEZIONE DEL CORPO SACRO"**

12. LARA CACCIA **"DANZANDO NELLA LUCE"**

14. ANNA MARIA MONTEVERDE **"DIGITAL PERFORMANCE E GIF ART"**

16. ALFREDO FERNÁNDEZ SINDE **"CUERPO-COREUTA. CUERPO-HIPÓCRITES. UN DOBLE ORIGEN HOMÉRICO DE LO CORPORAL-PERFORMATIVO."**

20. RAQUEL JURADO **"EL CUERPO MUSICAL O EL TEATRO INSTRUMENTAL DE MAURICIO KAGEL"**

22. GIACOMO VERDE **"LA PERFORMANCE COME SVELAMENTO"**

24. **SEZIONE I - LABORATORIO - AUTORITRATTO PERFORMATICO (ELABORATI GRAFICI - GIF ART)**

32. **SEZIONE II - RESIDENZA D'ARTISTA - INSTALLAZIONE/PERFORMANCE "5 PUNTE + 7 VELI"**

34. PIETRO DE SCISCIOLO **"FIGLI DELLE STELLE"**

42. **SEZIONE III - PERFORMANCE ARTISTICA E SOCIALE "PAPPAGALLI VERDI"**

44. FIORMARIO CILVINI **"UN GIOCATTOLO CHE HA IL COLORE DEI PAPPAGALLI VERDI"**

46. **NOTE BIOGRAFICHE**

Catanzaro, è pronta anche quest'anno ad accogliere l'atteso evento "*CZ Lumen*"; il progetto ideato e curato dalla professoressa Elvira Todaro, docente di Design dell'Accademia di Belle Arti, ormai giunto alla terza edizione; appuntamento interamente dedicato all'arte contemporanea e alla città di Catanzaro che diventa, come nelle precedenti edizioni, scenario d'eccellenza per uno spettacolo di sensibilizzazione, comunicazione e valorizzazione per il patrimonio storico cultuale e artistico della città.

La prima edizione dal titolo "*Happening Urbano Multimediale*" celebrava i 40 anni dell'Accademia, e in quell'occasione è stato ricostruito, per poi essere proiettato in 3D, in quello che è un parcheggio per auto del centro, il"San Carlino" il Teatro Comunale di Catanzaro.

La seconda edizione, dedicava a Mimmo Rotella, una proiezione (VideoMapping) sulla facciata del centralissimo Ufficio delle Poste, luogo caro al Maestro, vissuto da impiegato e da artista, e dove, proprio su una delle facciate laterali si trova un suo murales: l'opera che, in occasione di "*CZ Lumen*" 2016 è stata rielaborata, e ha preso vita, grazie ad un' animazione digitale, anche questa volta in 3D, degli studenti dell'Accademia.

Nell'edizione 2017 invece, la riflessione è più generale, riferita al quotidiano, alla cronaca; la produzione artistica di questo progetto riconduce ad una ricerca più profonda, alla riscoperta dell'essere umano attraverso la performance artistica, il linguaggio corporeo ancestrale, nonché innovativo e sperimentale.
"*Qui e ora*", questo il titolo scelto, si rivolge al pubblico con espressioni artistiche quali la Performance, la Gif Art, il Video e Sound Design.

Protagonisti di questo sentire artistico sono gli "*Autoritratti Digitali*" degli studenti; la performance artistica/rituale "*5 Punte + 7 Veli*"; e la partecipazione attiva con il proprio corpo emotivo, nella performance "*Pappagalli Verdi*", liberamente ispirata al libro "*Pappagalli Verdi: cronache di un chirurgo di guerra*" di Gino Strada.

Gli elaborati grafici e multimediali sembrano voler fermare il tempo con segni ed immagini che recuperano gli aspetti profondi della nostra anima, i valori della nostra storia, del Mito e delle nostre tradizioni, restituendo un rapporto primario con la nostra identità.

Ho constatato con il tempo che la partecipazione agli eventi artistici prodotti, promossi e organizzati dall'Accademia producono significative emozioni, cultura e contro-cultura nella cittadinanza, nei partecipanti, nel territorio. Con l'entusiasmo di sempre l'Accademia di Belle Arti ripropone un evento capace di rinnovarsi, anno dopo anno, dando dimostrazione dell'affetto che nutre per la propria città e rimanendo sempre "un modello" attraverso cui l'arte si fa veicolo di incontri, di riscontri, di riflessione e di crescita.

Questa pubblicazione ideata, progettata e curata dalla Prof.ssa Elvira Todaro - docente di Design della nostra Accademia - è frutto di un progetto interdisciplinare con le cattedre di Decorazione, Pittura, Scultura e Storia dell'Arte che si conduce, con gli Elaborati Grafici e le Performance Artistiche di Docenti e Studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, in collaborazione con AlmaArtis Academy di Pisa e la ESAD - Escuela Superior de Arte Dramático Miguel Salcedo Hierro, Cordoba, Spagna, alla scoperta di alcuni percorsi che esprimono in maniera profonda, attraverso "il Corpo come Medium Artistico", l'emozione, la percezione, il recupero della propria identità, la metafora multisensoriale e una riflessione profonda sull'essere umano. Improntato al rispetto e l'amore dell'uomo, alla sua dignità, libertà e consapevolezza di sé.

Un progetto che va al di là della tradizionale didattica, ponendosi attivamente per la conoscenza e la sperimentazione di nuovi motivi e originali modalità espressive del Corpo nell'Arte.

Un progetto che abbraccia l'internazionalizzazione dell'Accademia, aprendosi all'Europa, iniziando nuovi confronti e progetti didattici con la Spagna sia verso l'innovazione artistica, trasportando l' arte ad una più ampia visione, promuovendo tutti i linguaggi da quello tradizionale al più attuale, nella strada della contaminazione.

Gli artisti, attenti osservatori, esploratori poetici, costruttori di bellezza, progettano con le loro opere momenti di riflessione e di emozioni, finalizzati ad andare oltre "la globalizzazione dell'indifferenza e superficialità", auspicando una "Cultura Profondamente Umana".

Le Opere e le Performance presentate sono un occasione unica, specifica e particolare per dare compiutezza al percorso di studio e ricerca che avviene quotidianamente presso l'Accademia, una formazione fortemente interdisciplinare cha va dall'anatomia artistica, al video, dal disegno alla computer graphic, dalla scultura alla moderazione digitale 3D, dalla performance alla realtà virtuale.

Il progetto è anche una sorta di celebrazione a più voci, un percorso unificante e coinvolgente per riportare nella coscienza di ogni essere la dimensione infinita e sacrale del "Rito".
L'Arte oltre ad essere testimone credibile della bellezza del creato, è anche strumento che ci fa riscoprire il "corpo sacro" in cui viviamo. L'Arte ha in sè una dimensione salvifica e deve aprirsi a tutto e tutti e a ciascuno offrire consapevolezza ed energia di vita vera.

La creazione artistica ha sempre bisogno di una "ispirazione" e l'essere umano è la maggiore fonte ispiratrice e generatrice al tempo stesso.

Ecco che L'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, come importante propulsore di idee, stimoli e riflessioni, propone questo importante progetto significativo in termini di ricerca e didattica pubblica per sensibilizzare attraverso l'arte ai grandi temi storici dell'Uomo:
«Essere, o non essere» (To be, or not to be) William Shakespeare.

Il progetto-evento a carattere interdisciplinare che qui presentiamo, nasce dalla fattiva collaborazione tra L'Alma Artis Academy di Pisa, l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro e la ESAD Córdoba, Spagna, denominato "Perception of Performance", si è articolato tra (interscambio docenti tra le tre istituzioni), laboratori, residenza d'artista e ha prodotto come risultato finale molteplici e significative performance artistiche - curate dalla Prof.ssa Elvira Todaro, docente di Design e Applicazioni Digitali per l'Arte - con la partecipazione attiva di circa cinquanta giovani creativi, afferenti ai diversificati indirizzi artistici delle tre suddette istituzioni.

Gli elaborati grafici e le performance realizzati dagli studenti e presenti in questo catalogo sono di indubbio valore, frutto di studi, ricerche e sperimentazioni attuati in un anno accademico.

Tali elaborati costituiscono inoltre la fattiva dimostrazione di un progetto che sensibilizza, ulteriormente, il dibattito artistico-culturale nazionale e internazionale sui temi della ricerca attraverso i linguaggi dell'arte e della tecnologia e si avvale di una didattica interdisciplinare fondata sull'utilizzo di tecniche sia tradizionali che innovative e di sperimentazioni di nuove modalità espressive, nel solco sia della storia che dei linguaggi artistici contemporanei quali ad esempio Net Art, Gif Art, Glitch Art...

Un augurio sincero va a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita di questo progetto culturale, che conduce, sempre di più, le tre istituzioni oltre i confini territoriali.

1. 31 MARZO 2016. ESAD CÓRDOBA, SPAGNA.
"KINESTHETIC THINKING. RELACIONES: SEE HUMANO-PERCEPTION-TECNOLOGIA" ELVIRA TODARO.

2. 20 APRILE 2016. MUSEO MARCA. CATANZARO. ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CATANZARO.
SEMINARIO: "AVANGUARDIE E SPIRITUALITÀ" DARIO MATTEONI.

3. 7 DICEMBRE 2016. ALMA ARTIS ACADEMY PISA.
"THE LIVES OF THE SCORE: GRAPHIC SCORES AND POSSIBILITY FOR ACTION" RAQUEL JURADO.

4. 5 - 6 APRILE 2017. ESAD, CÓRDOBA, SPAGNA.
SEMINARIO: "SACRED DANCE" ELVIRA TODARO.

ESCUELA SUPERIOR de ARTE DRAMÁTICO de CÓRDOBA
CONFERENCIA
Kinesthetic Thinking
Relaciones: ser humano-percepción-tecnología
Elvira TODARO
Jueves,
31 Marzo 2016
11.20 h. Aula 17
Duración 50 m.

1.

SEMINARIO - 20 APRILE 2016 - H 17.30 - MUSEO DELLE ARTI MARCA
Seminario
"Avanguardie e Spiritualità"
Dario Matteoni (Direttore - Alma Artis Academy Pisa)
CICLO SEMINARI "SACRED FORMS" a cura di
Elvira Todaro (Accademia Belle Arti di Catanzaro)
Accademia di Belle Arti Catanzaro. Via T. Campanella 182, Catanzaro CZ

2.

SEMINARIO - 7 DICEMBRE 2016 - H 17.30 - ALMA ARTIS ACADEMY PISA
"The Lives of the Score:
Graphic Scores and Possibility for Action"
Raquel Jurado (ESAD "Miguel Salcedo Hierro", Córdoba, Spain)
Dario Matteoni (Direttore - Alma Artis Pisa)
Andrea Brogni (Coordinatore Scientifico - Alma Artis Pisa)
Elvira Todaro (Docente Applicazioni Digitali per le Arti Visive - Alma Artis Pisa)
Alma Artis Academy - Via Santa Maria 25, 56126, Pisa - www.almaartis.it

3.

ESAD - Escuela Superior de
Arte Dramático de Cordoba
España
Taller
Sacred Dance
Elvira Todaro
5 - 6 Abril 2017
H 17.00 - H 21.00

4.

"Il Corpo come Medium Artistico", l'Emozione, la Percezione, il Recupero della Propria Identità, la Metafora MultiSensoriale e una Riflessione sull'Essere Umano è il Cuore di questa Ricerca e Produzione Artistica. La Performance Artistica trasportata ad un Valore più Alto, come Cura, Atto Psico-Magico, il Bisogno del Rito e del Sacro. L'Artista, Attento Osservatore, Esploratore Poetico, Costruttore di Bellezza, Progetta con il proprio Corpo/Opera momenti di meditazione e di ipersensibilità, con l'obiettivo di andare oltre, auspicando una "Cultura Profondamente Umana" in un panorama di linguaggi tradizionali e innovativi. Questa pubblicazione "Perception of Performance" promossa e organizzata dalla Cattedra di Design (per la III Edizione del progetto "CZ Lumen" nato nel 2013), è frutto di un progetto interdisciplinare che si conduce, con gli Elaborati Grafici e le Performance Artistiche di docenti e studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, in collaborazione con Alma Artis Academy di Pisa (per la parte tecnologica), con cui è in essere una convenzione, e la ESAD - Escuela Superior de Arte Dramático Miguel Salcedo Hierro, Córdoba, Spagna (per gli argomenti connessi alla messa in scena), con cui è stabilito un Accordo Bilaterale all'interno del Progetto Erasmus+ (UE) alla scoperta di alcuni percorsi che esprimono in maniera profonda, attraverso il corpo, la riscoperta di un "Arte Vicina all'Uomo". Il catalogo raccoglie tre particolari momenti di lettura: Laboratori e Seminari. Il primo esamina il significato della ricerca e delle immagini elaborate da alcuni studenti selezionati delle tre suddette istituzioni in merito al tema dell' "Autoritratto Digitale" (Gif Art). Laboratori annuali (a.a. 2016/2017) e scambi di docenza attraverso Seminari tra le tre istituzioni. Il secondo momento, invece, analizza le forme artistiche del mito, del rito e del sacro, in particolare viene presentato il progetto: Installazione Ambientale/Performance Rituale "5 Punte + 7 Veli", realizzato presso "Fiumara D'Arte - Parco Sculture" Sicilia (Residenza d'Artista in occasione del "Rito della Luce", 20-25 giugno 2017). Collaborazione tra le Cattedre di Decorazione, Design, Scultura e Storia dell'Arte - ABA Catanzaro.
Il terzo la Performance Artistica e Sociale, tentativo di sensibilizzazione contro determinati comportamenti dell'essere umano. "Pappagalli Verdi" (24 ottobre 2017, Villa Margherita, Catanzaro).
Collaborazione tra le cattedre di Design e Pittura, ABA Catanzaro, e Alma Artis Academy Pisa.
Un progetto complessivo "Perception of Performance" che va al di là della tradizionale didattica, ponendosi attivamente per la conoscenza e la sperimentazione di nuovi motivi e innovative modalità espressive del corpo nell'arte e dell'essere umano più in generale.

- Performance/Rituale allo Specchio - Il corpo è uno specchio in cui riveliamo noi stessi, attraverso una forma. Una forma vera per questo interessante. Il rituale artistico "Performance allo Specchio" chiede questo: guardarsi onestamente allo specchio. In quel preciso momento in cui si entra (si decide di entrare) nello spazio sacro dello specchio. Un rito, un azione magica, che porta con se il tutto di quell'attimo. Un esperienza senza ritorno, che si colloca in più dimensioni, del tempo vitale fisiologico, emotivo, psichico del performer, dei partecipanti, del luogo. La dimensione Fluida dello specchio. Un espressione soggettiva e autentica dell'essere umano. Un processo che conduce ad un confronto con la realtà antropologica, là dove questo "altro" da ambito artistico, va a segnalare/segnare sfere del vissuto. I viaggi "oltre" l'Arte nella direzione della Vita, producono una concezione dell'"oltre" strutturata, in nuove forme d'arte, attuali, vicine. La "Performance allo Specchio" è ciò che si manifesta di profondo attraverso azioni fisiche che coinvolgono la corporeità, l'anima, il cuore in modo totale e integrato in sé, tra il performer o i partner, lo specchio e quel luogo, in quel preciso momento. Curando. Una Cerimonia Partecipata.

1. 2 APRILE 2017. TEATRO ROSSI, PISA. **"MOON NOOM" DUO "GLI SCAPIGLIATI" (ELVIRA TODARO E ANDREA BATTISTI). FOTO DI CARLO ALBERTO ARZELÀ.**

2. 21 MAGGIO 2017. TEMPIO DI MINERVA MEDICA, MONTEFOSCOLI, PALAIA, PISA. **"UNDERWATER DREAM" DUO Z LUMEN (ELVIRA TODARO E MIRCO BERTOLUCCI). FOTO DI CARLO ALBERTO ARZELÀ.**

3. 9 LUGLIO 2017. FORNACE PASQUINUCCI, CAPRAIA FIORENTINA, FIRENZE.**" | : | 2 LINEE + 2 PUNTI" DUO Z LUMEN (ELVIRA TODARO E MIRCO BERTOLUCCI). FOTO DI ENZO CORRENTI.**

4. 1 OTTOBRE 2017. OFFICINA DI ARTE FOTOGRAFICA E CONTEMPORANEA DADA BOOM, VIAREGGIO, LUCCA.
"UCCISIONE DELLA DONNA OCA - NON AVEVA FATTO NIENTE DI MALE" ELVIRA TODARO. FOTO TEATRO ROSSI (PI). FOTO DI CARLO ALBERTO ARZELÀ

1.

2.

3.

4.

L'opera progettata in accademia con i docenti che hanno aderito al progetto e gli studenti dei diversi corsi, è stata realizzata in Sicilia, presso il Parco di arte contemporanea "Fiumara d'arte", durante una residenza di sei giorni all'*Atelier sul mare*. L'accademia di Catanzaro è stata infatti invitata a partecipare, con un contributo artistico-ambientale, all'ottava edizione de "Il rito della luce". L'evento, sostenuto dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, e creato dal mecenate Antonio Presti, si è svolto presso "La Piramide" di Mauro Staccioli – 38° parallelo di Motta d'Affermo (ME). Il tema della manifestazione di quest'anno era quello dell'Innesto: un'attenzione volta alle diversità e alla ricerca di un punto di convergenza tra di loro. L'idea iniziale di creare un mandala, si è trasformata nella realizzazione di un doppio mandala tridimensionale sviluppato sulla collina, in una posizione spettacolare tra la piramide e il mare, di fronte al Sole di cui si celebrava la potenza generatrice di vita e di luce. Sulla parte scoscesa si poteva ammirare un grande occhio di sale dove, al posto della pupilla, è stata inserita una piramide-stella di canne, e nella parte piana del luogo, per riflesso, è stato allestito un altro occhio con al centro, in piedi, una grande stella a cinque punte: una stella che simboleggia l'elemento celeste guida di tutti coloro che si affidano al mare. Un'installazione ambientale molto suggestiva che racchiudeva tutti gli elementi simbolici richiesti per l'occasione (colore bianco-purezza, materiali naturali come terra, sale, canne e legno) e allo stesso tempo corrispondeva al bisogno di creare in quel luogo un momento di condivisione generale durante la manifestazione. Da scultura si è subito trasformata in un'opera partecipata, si è aperta verso l'altro: grazie alla collaborazione del poliedrico percussionista Michele La Paglia, la stella è divenuta cassa di risonanza di un *happening* in cui gli artisti e gli spettatori sono divenuti partecipanti della stessa azione. Il fruitore è passato dall'osservazione passiva dell'opera, al ruolo attivo di "soggetto partecipante"[1] . Dietro la guida di La Paglia le persone sono state invitate a prendere delle bacchette, ad avvicinarsi all'opera e seguire il ritmo dinamico battendo sui lati di legno della stella. L'aspetto ritmico della musica, si ricorda che le percussioni sono state i primi strumenti musicali delle popolazione primitive, è stato sempre strettamente legato alla danza. Il giorno del solstizio d'estate, il 25 giugno, Elvira Todaro ha quindi eseguito una *perfomance site specific* di accordo tra i due occhi dell'installazione e in relazione all'identità del luogo. Seguendo il ritmo dell'azione raccontata nel testo precedente e con l'accompagnamento del suono del didgeridoo suonato da Mirco Bertolucci, la perfomer Todaro si è esibita nella "Danza dei sette veli". La perfomance è stata pensata e composta proprio per l'occasione, e i veli sono stati realizzati dai giovani creativi dell'accademia partecipanti alla residenza d'arte. I gesti di questa danza ripercorrono quelli dell'antica danza ballata da Salomè davanti al Re Erode, ma il suo significato risale alla mitologia Babilonese, dove la dea Ishtar era rappresentata con sette veli, i quali erano di colori diversi ed ognuno corrispondeva ai sette chakra e ai sette pianeti. Ogni pianeta possiede dei pregi e dei difetti e influenza con le proprie caratteristiche l'uomo e ogni essere vivente. Il ritmo sincopato della danza intrapresa, la fisicità passionale di Todaro, hanno amplificato l'immedesimazione del suo corpo con il luogo, con l'opera, con il pubblico, con l'intimo inconscio personale, trasformandola nell'immaginario collettivo in una dea madre terra. Elvira, ripercorrendo attraverso i gesti ancestrali della primordiale danza che le sacerdotesse facevano come preghiera verso la dea, ha rinnovato nel tempo della contemporaneità, quel gesto simbolico di liberazione che avviene ad ogni privazione di un velo. Il rito della svestizione, come rito di purificazione: dall'allontanamento dal corpo degli aspetti negativi, all'esaltazione delle virtù positive.

Nel momento in cui si è assistito nel corso della contemporaneità alla desacralizzazione dell'arte per una pretesa di maggiore indipendenza da qualcosa o qualcuno di *altro* in alto, paradossalmente gli artisti decidono di esprimersi in prima persona, con il proprio essere, ispirandosi a tutte quelle pratiche non colte delle popolazioni "illetterate"[2] . La pratica della *perfomance art*, sin dalla sua nascita, recupera il sacro attraverso il perpetuarsi del rito, quale unica maniera per riuscire a ricreare quella particolare osmosi che era prima tra Dio e il fedele, ora tra l'artista e il suo pubblico. A partire dal suo significato letterale (*to performer*: compiere, eseguire), e che sottintende numerose accezioni e utilizzi nel linguaggio delle diverse categorie (sport, psicologia, pubblicità), in riferimento all'arte ritroviamo la stessa versatilità riguardo i generi artistici che sono entrati a farne parte, sin dagli "antenati storici" come le serate futuriste o quelle nel Cabaret Voltaire di Zurigo dei dadaisti.

Ma appunto già a partire da queste prime esperienze più legate ad un teatro sperimentale, fino all'utilizzo più quotidiano del termine, alle più avanzate esibizioni mature dei primi anni Settanta del Novecento, si rileva una paradossale affinità tra l'azione del compiere e il sentimento di attesa che accomuna il soggetto performer nella sua prestazione e la persona che è presente all'azione. Attesa che può sfociare in un sentimento di delusione, o di shock, o di divertimento, ma si può dire soddisfatta solo quando il performer riesce a creare e a mantenere una dimensione interattiva ed empatica con il pubblico. Come abbiamo visto a partire dall'esempio della perfomance della "Danza dei sette veli", è importante stimolare tutti i sensi dello spettatore, il che può avvenire anche dall'impiego di pratiche multimediali, che sostituiscono spesso il medium del linguaggio verbale, anche se la comunicazione viene delegata quasi completamente all'azione e al corpo. Normalmente non vi è una struttura rigida e ben definita dell'azione, e proprio per questo la perfomance si differenzia dalle pratiche teatrali; anche se non si sviluppa seguendo un copione come l'opera teatrale, nel suo compiersi rispetta comunque una progettualità di realizzazione concreta dell'idea dell'artista o del gruppo, lasciando uno spiraglio alla casualità o all'improvvisazione, che permettono di "vivere" l'azione e non di recitare. Si distingue dal teatro proprio per la diversità di tempo e di luogo in cui si manifesta. Spesso l'immediatezza delle azioni performative non mettono in scena un'immagine che riproduce la realtà quotidiana, ma "ripropongono le situazioni archetipiche della condizione psicologica collettiva: amore /odio, aggressività/riparazione"[3] o derivano comunque dalla vita stessa. In questa primaria narrazione si può riconoscere il succedere dell'azione: essa si sviluppa in un continuo temporale; anche se, come si è già accennato, può accadere di interrompere quel flusso continuo, fissando una porzione di tempo, attraverso la "precipitazione attimale" dell'evento, attraverso previsione o non di un effetto shock nel pubblico, o di un attimo fortemente emozionale[4].
Nel momento in cui la perfomance viene riconosciuta come espressione autonoma artistica, si comincia, soprattutto negli Stati Uniti, a prevedere dei fondi economici e si assiste ad un cambiamento radicale. In origine gli artisti avevano scelto il linguaggio espressivo dell'azione e del corpo, rifiutando la produzione di "oggetti" da vendere, per protestare e non sottostare alla pressione di un determinato sistema dell'arte. Di conseguenza, essendo particolarmente complesse e autofinanziate, spesso erano divenute una pratica per pochi eletti, o per gli addetti ai lavori e si praticavano in gallerie alternative o presso piccoli spazi privati. Come si diceva all'inizio, nel momento in cui si hanno maggiori sicurezze economiche e riconoscimenti, e allo stesso tempo viene a maturare il bisogno di un'arte più partecipata, un'arte che fuoriesca dalle gallerie e dai luoghi deputati (così come in Europa era stata pensata dal gruppo Fluxus, o si possono ricordare le esperienze del Living Theatre), gli artisti performer si riversano nelle strade e nei luoghi pubblici attirando sempre più pubblico e avvicinandosi ad un linguaggio più comprensibile. La perfomance diventa espressione particolare della quotidianità, e riflessione delle dinamiche caratteriali della società. Si pensi alle *performance living* dove molte aeree urbane vengono valorizzate e riscritte dall'azione performativa incidendo anche nella memoria di chi assiste.
Questa volontà di immergersi tra la gente, e il concentrarsi sempre più sulla figura "professionale" del performer, a cui veniva richiesta una grande forza espressiva del corpo, viene fatta risalire, da alcuni studiosi interessati alla scoperta delle pratiche che hanno influenzato la perfomance art, alla tradizione del teatro di strada e al circo[5]. Ed ecco che dal racconto si ritorna alle azioni e agli spettacoli di Elvira Todaro. Ella stessa ci presenta in questo volume altri esempi di perfomance da lei realizzate, e nel leggere le narrazioni dei suoi mondi, nel condividere le sue diverse esperienze, si percepisce e si riconosce una potenzialità fisica e sensoriale, che rispecchia una certezza del suo *essere* nel mondo. Ogni gesto, ogni danza, ogni travestimento, ripercorrono le tradizioni e i saperi antichi, in un continuo sacro rito che si differenzia dalle tante presunte performance in cui corpi timidi ripetono automaticamente gesti aridi.

1. Cfr. L. Meloni, L'opera partecipata, Rubbettino, Soveria Mannelli 2000, p. 11.
2. Cfr. G. Toscano, Performance Art, tesi di Dottorato, Università degli Studi di Trento, 2010, p. 14.
3. L. Vergine, L'arte in trincea, Skira, Milano 1999, p. 200.
4. Cfr. M. Calvesi in ibid., p. 44.
5. Cfr. G. Toscano, Performance Art, op. cit., p. 84.

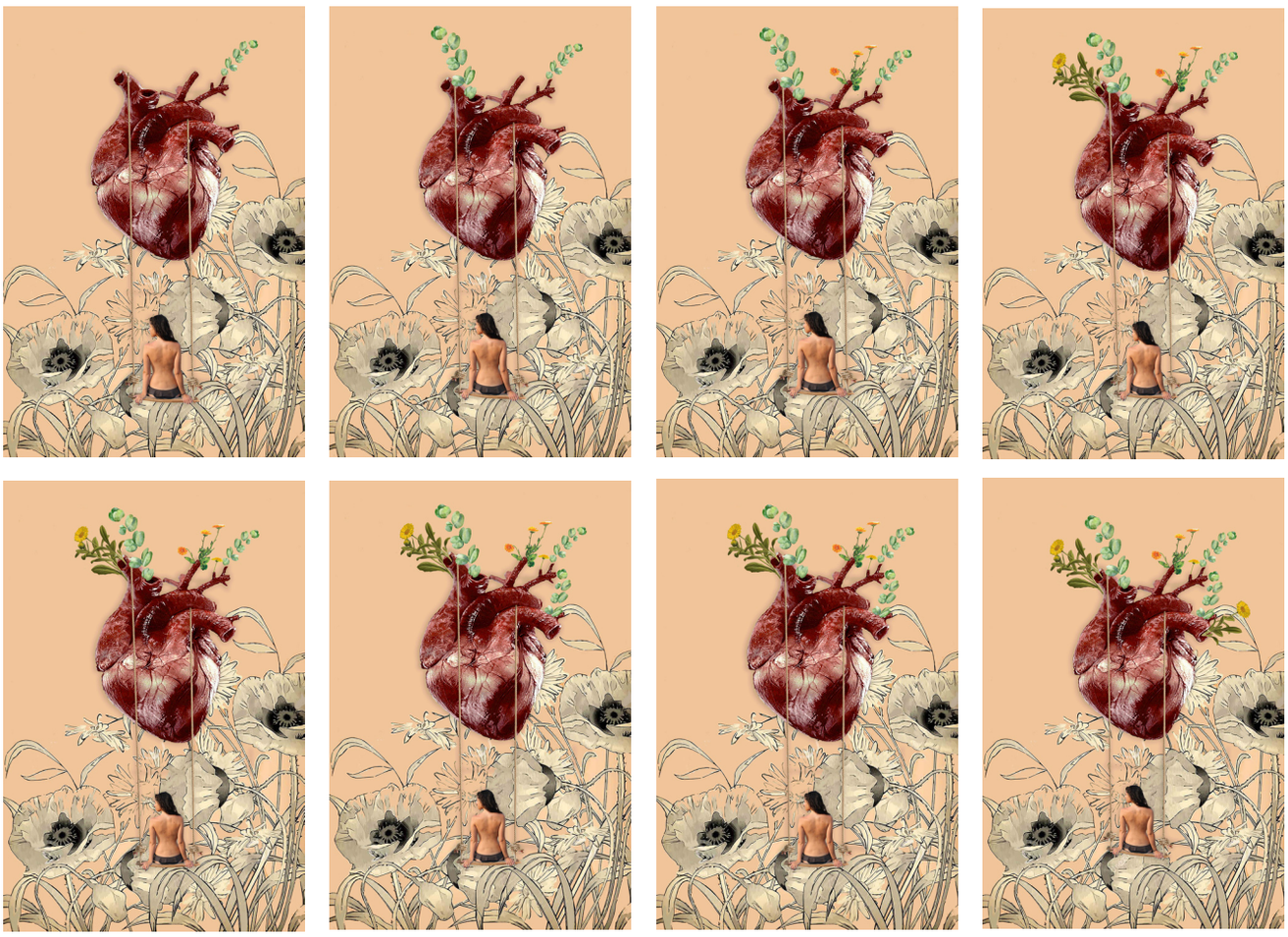
Nuove frontiere per la performance e le arti si aprono grazie alle caratteristiche di *immersione, integrazione, ipermedialità, interattività, narratività* non lineare propri del sistema digitale: dall'evoluzione nel web delle performance alla creazione di ambienti interattivi, all'elaborazione di una nuova scrittura e drammaturgia multimediale. I nuovi media di oggi non equivalgono ai nuovi media di ieri per le caratteristiche tecniche innovative, per i meccanismi sociali che innescano e per l'impatto comunicativo che determinano, ma di una comunicazione di nuova generazione, ramificata, orientata all'immediatezza, all'interattività, allo scambio, alla creazione di reti, proiettata cioè, al network. Emerge una nozione di *scena aumentata* che ha a che fare con il trattamento/processamento in tempo reale di informazioni multimediali, con il coinvolgimento sensoriale del pubblico e con la mediazione tra performer e computer. Una scena aumentata negli effetti e animazioni tridimensionali, nelle immagini in movimento, nella scena interattiva e in quella virtuale che sostituisce quella reale, negli attori sintetici che recitano in una *live action* insieme ai loro doppi in carne ed ossa, nella percezione del pubblico sollecitato a una visione multipla, a una compresenza di punti di vista. La scena diventa caleidoscopica e le immagini sono frammentate, simultanee, proiettate su più schermi, su superfici curve o su oggetti in movimento (grazie al videomapping). Le immagini in movimento, le animazioni, i sistemi interattivi, i programmi informatici per una gestione live del materiale audiovisuale sono stati già da tempo assorbiti nella materia teatrale inaugurando un nuovo genere al confine con le altre arti (installazioni, concerti, film, opere video). L'ibridazione, ovvero per usare l'esatta definizione mcluhiana, "l'interpenetrazione di un medium nell'altro" in questa generalizzata computerizzazione della cultura, produce una fenomenologia artistica mutante derivante dal web, dal fumetto, dal videoclip, dalla videoarte, dal *vjing*, dalla *motion graphics*, al passo con le tecnologie digitali, altrettanto metamorfiche e "mimetiche". Le cross-ibridazioni tra sistemi di informazione, scritture, dispositivi di visione e di ascolto, complice il comune codice digitale, sono potenzialmente infinite: dai radiodrammi alle video performance, dalle installazioni performative, ai live set fino alla drammaturgia ipertestuale e on line in un'evoluzione continua e in una serie pressoché infinita di possibilità trasformative. Masbedo, Big Art Group, Dumb Type, Tam Teatromusica e Motus sono emblematici di questa "Tendenza Ambivalente" della tecnologia e del teatro. Privilegiano infatti, la libertà espressiva di un nuovo genere tecno-artistico affrancato dai vincoli e dalle convenzioni del singolo mezzo e derivante indistintamente dal videoclip, dalle installazioni, dai concerti, dal *vjing*, dalla graphic art, fino al cinema di animazione e persino alla *videogame art*.

GIF ART

Il formato animato GIF - Graphics Interchange Format – CompuServe, 1987, S. Wilhite; la Rete l'ha riportato in auge e oggi spopola su siti e social di tutto il mondo ed è diventato un formato artistico a se stante. Usa un formato compresso LZW per immagini digitali di tipo bitmap, che consente di memorizzare in un unico file più immagini cui sono associate delle informazioni di temporizzazione. Questo permette di costruire semplici animazioni ripetute, istantanee, con pochi colori costituite da più immagini statiche che vengono presentate in successione creando l'illusione del movimento e leggere, dunque ideali per il web. Si tratta esattamente della stessa tecnica utilizzata nell'animazione a fotogrammi. Nulla viene abbandonato e nulla è davvero "obsoleto" in arte e tutto può tornare in auge: così il formato GIF (surclassato da animazioni FLASH negli anni 2000-2005) risorge nel generale revival del vintage. In veste questa volta più che creativa, generando addirittura un filone definito "gif art" che usa le caratteristiche del formato e che sta dentro le sue limitazioni tecniche (le immagini GIF sono in scala di colore, la profondità dei colori è di 8 bit, che consente di usare una tavolozza di soli 256 colori). Si passa così dal Cinemagraphs, una GIF che ha una resa fotografica eccellente e un breve tocco di vitalità animata di frame multipli, quasi cinematografica (applicata dai suoi inventori Kevin Burg e Jamie Beck alla pubblicità nel campo soprattutto della moda, e sbarcata viralmente sulle piattaforme Twitter e Tumblr) alle GIF collegate con le applicazioni della Realtà Aumentata (per musei e libri). L'evoluzione del genere è dimostrata dall'opera del GIF artist turco **ERDAL INCI** creatore nel 2012 di uno straordinario CLONE SERIES in GIF. L'effetto, moltiplicato all'infinito, è quello di una suggestiva processione di una sola persona (l'artista medesimo in forma di originale autoritratto) che percorre ambienti urbani, boschi e spiagge.

1.

2.

3. 

1. **GRETA PETTINARI,** GUEST INSIDE, 2016
ALMA ARTIS ACADEMY, PISA

2. **ALBA SANTOS AGUADO,** RED, 2016
ESAD ESCUELA SUPERIOR DE ARTE DRAMÁTICO MIGUEL SALCEDO HIERRO, CÓRDOBA, SPAGNA

3. **RAFFAELLA AMEDURI,** OSCILLO, 2017 (FRAME GIF)
ACCADEMIA BELLE ARTI DI CATANZARO

UN DOBLE ORIGEN HOMÉRICO DE LO CORPORAL-PERFORMATIVO.

Orchestra significa lugar donde se gira, donde se baila. Su epicentro sísmico es un punto de origen cósmico, un *Big Bang*, el centro-punto de una circunferencia donde se encontrará la *thymelé, el lugar donde se quema.* Donde estará el fuego. Fuego que consumirá lo que toque para transformarlo en átomos de belleza y alimento para el dios. Desde ese epicentro sagrado, intocable, tabú, palpitante, sanguíneo, de viejos sacrificios humanos como el de Políxena o los de Táuride, asociado al latir del corazón, primera percusión original que inicia con su música la danza de la vida, desde ese microcataclismo ardiente, bañado de la sangre de los príncipes cretenses y el holocausto de machos cabríos, los cuerpos iniciarán una fuerza centrípeta-centrífuga, un éxtasis que empezará con el ditirambo, el hosanna al dios de oriente, al itinerante, al metamorfoseado en el barco tirreno, al andrógino sin barba y con larga cabellera, al divino alcohólico, al domador de panteras, al discípulo de un pedagogo obeso sobre un burro, al yonqui del *kykeon*, proxeneta de ménades dispuestas a matar por él, carniceras posesas de manía y decapitación. Un círculo sangriento de vida y muerte. Muy griego todo. Un circo divino e… interesante.

El cuerpo-coreuta gira y contragira, prueba de ello son los textos. Cuando en las tragedias se parte en dos su intervención cantada, se divide en estrofa y antiestrofa, la etimología lo descubre todo. Estrofa significa *giro* en griego, y antiestrofa *contragiro*. Por tanto las palabras correspondientes a ambas partes semicorales tendrán una coreografia en la estrofa *girada*; y muy probablemente la misma coreografía se deshará, *contragirada*, rebobinada con las palabras de la antiestrofa. Cuerpos centripetados y centrifugados en la lavadora trágica. Tanto es así que si hoy vemos un círculo de belleza obligatoria, por áurea, en Epidauro, es porque las vueltas y revueltas de los cuerpos-coreuta han dejado su fósil del movimiento orgiástico, una sombra de su forma de agitarse cantando coros y semi-coros: el propio círculo orchestral hecho de sus movimientos. La *orchestra* es pues, un enorme espejo milenario de sus mutaciones bailadas. Una huella indeleble difícil de limpiar. Como las sombras de los cuerpos en una Hiroshima griega. La tragedia en su origen aborrecerá la línea recta, la tragedia es curva porque habrá un parto doloroso.

Uno de los cuerpos-coreuta ordena. Es el cuerpo-corifeo que co-manda, un mínimo principio rector, director musical, instrumental, vocal, argumental y coreográfico. Pero habrá un cuerpo-coreuta todavía más importante: será el del que sufre, el que itinera, el llamado a catalizar nuestra catarsis, el que se niega a seguir la ley usual, el mandato de la ciudad, el decretazo de Creonte de Tebas, incluso el de los dioses, porque a lo mejor él es uno de ellos. Alguien valiente como una Antígona, *la que lucha contra su propia raza*, la que responde al coro por enfrentamiento, la que hace dialéctica de oposición. Cuando se deja de cantar el hossana del ditirambo, de los *tragodoi o cantos del macho cabrío*, se empieza a narrar una acción, nace el drama, el *tragikon drama*. Es el cuerpo-*hipócrites*, que significa el *que responde con una máscara*. ¿A quién? Al coro por supuesto. Nace así, separado, parido y agónico, expulsado al mundo, el héroe trágico, respondón, revolucionario, solitario, explicativo de la condición humana, en esa explicación tendrá que frenar el exceso coreográfico y se levantará un carro de Tespis, un *proskenion*, unos coturnos de *drag-queen* para las Medeas y Fedras, o de *drag-king* para los Áyax, Hércules o Edipos. Le tocará entonces cantar en principio solitario, recitativos operísticos y frenar, por tanto, su ex cuerpo-coreuta.

Buceemos dos textos homéricos que nos dan información literal sobre el cuerpo-coreuta antes de atemperarse en cuerpo-*hipócrites*. En este primer extracto descriptor de un escudo se nos habla de un mundo anterior al 1150 a. C., de las Edades del Bronce egeo. De un mundo anterior a que los *Pueblos del Mar* lo arrasaran todo, como el amor de Medea. Como en Medea, la muerte trajo el silencio en el Egeo durante siglos, pero Homero cantará. Este texto por sí solo habla

de lo que hacían aquellos cuerpos-coreuta. Remarquemos únicamente aquí el origen de toda performance coreuta en la uva, la cosecha; el cuerpo-coreuta de una juventud hormonada de adolescencia, proclive a la sensualidad bien vestida pero al fin sudada y al baile-cortejo preparatorio de la unión en su *thymelé* corporal; la presencia perenne de la música en la performance coreuta de las Edades del Bronce, con su cuerpo-corifeo tañendo la lira de las siete cuerdas; y la acrobacia, metáfora de un deseo de llegar al aire y deshacerse en él, como el humo del altar dionisiaco. De Homero (1991):

> *Representó también una viña muy cargada de uvas, bella, áurea, de la que pendían negros racimos y que de un extremo a otro sostenían argénteas horquillas. Alrededor trazó un foso de esmalte y un vallado de estaño; un solo sendero guiaba hasta ella, por donde regresaban los porteadores tras la vendimia. Doncellas y mozos, llenos de joviales sentimientos, transportaban el fruto, dulce como miel, en trenzadas cestas. En medio de ellos un muchacho con una sonora fórminge tañía deliciosos sones y cantaba una bella canción de cosecha con tenue voz. Los demás, marcando el compás al unísono, le acompañaban con bailes y gritos al ritmo de sus brincos. (...) El muy ilustre cojitranco bordó también una pista de baile semejante a aquélla que una vez en la vasta Creta el arte de Dédalo fabricó para Ariadna, la de bellos bucles. Allí zagales y doncellas, que ganan bueyes gracias a la dote, bailaban con las manos cogidas entre sí por las muñecas. Ellas llevaban delicadas sayas, y ellos vestían túnicas bien hiladas, que tenían el suave lustre del aceite. Además, ellas sujetaban bellas guirnaldas, y ellos dagas áureas llevaban, suspendidas de argénteos tahalíes. Unas veces corrían formando círculos con pasos habilidosos y suma agilidad, como cuando el torno, ajustado a sus palmas, el alfarero prueba tras sentarse delante, a ver si marcha, y otras veces corrían en hileras, unos tras otros. Una nutrida multitud rodeaba la deliciosa pista de baile, recreándose, y entre ellos cantaba el divino aedo, mientras tañía la fórminge, y dos acróbatas a través de ellos, como preludio de la fiesta, hacían volteretas en medio. (pp. 484-5)*
>
> *Canto XVIII en Ilíada, vv. 561-572, 590-605.*

El segundo texto corresponde a la *Odisea*. Ulises, agasajado por el rey de los feacios, contempla las maravillas performativas de un espectáculo de ágora, un concurso híbrido, cantado, palmeado, deportivo casi olímpico, acrobático, todo ello preludio de una narración dramático-erótica sobre los amores de Afrodita con Marte. De nuevo el cuerpo-coreuta es muy adolescente, casi niño. De Homero (1982):

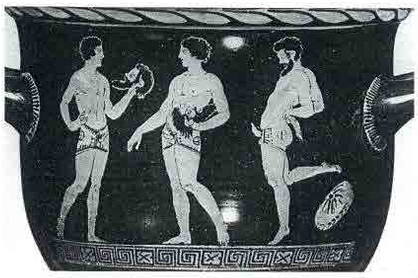
> *"Vamos pues, bailarines feacios, los más distinguidos a danzar y que el huésped, de vuelta a su casa, refiera a los suyos cuál es la ventaja que a todos sacamos en llevar una nave, en carreras, en cantos y en danza; que le traiga a Demódoco alguno la lira sonora, pues sin duda en mi casa olvidada quedó". Tal Alcínoo, semejante a los dioses, decíales; alzóse un heraldo, que tornó con la cóncava lira de casa del rey, y pusiéronse en pie nueve jueces sacados del pueblo que en los juegos solían disponer cada cosa; allanaron en su torno el lugar, despejaron hermosa explanada y, llegando el heraldo a Demódoco, puso en su mano el sonoro instrumento; ya en medio el cantor, los donceles, casi niños aún, sabedores del baile, en contorno, al compás, golpearon la pista pulida y Ulises el veloz centellear de sus pies contemplaba embebido. Preludiaba el cantor bellamente en la lira su canto del amor de Afrodita, de hermosa diadema, y de Ares que en casa de Hefesto a hurtadillas se unieron un día (...) Más Alcínoo mandó a Laodamante y a Halio, que hacían la pareja mejor, sin rival en danzar, que bailasen ellos solos: tomando en las manos la hermosa pelota fabricada y teñida de rojo por Pólibo insigne, la lanzaba uno de ellos, doblando su cuerpo de espaldas, a las nubes sombrías y el otro saltando con fuerza recogíala al caer, aún no puestos los pies en el suelo. Una vez que se hubieron probado en tirar a lo alto, empezaron los dos a bailar sobre el suelo*

fecundo con mudanzas sin fin y entretanto los otros muchachos palmeaban de pie por la pista: subía gran estruendo. Y hete a Ulises divino que habló dirigiéndose al rey: "Prez y honor de tus gentes, Alcínoo, señor poderoso, anunciaste no haber bailadores iguales a éstos; a la vista quedó y el asombro me embarga al mirarlo". (pp. 215, 218-9)

Canto VIII en Odisea, vv. 250-268, 370-384.

Los cuerpos-coreuta seguirán embargándonos la mirada del asombro.

Calyx crater by the Niobid Painter. Above, the gods create Pandora. Below, a Panisatyr chorus



104 Bell-krater by the Tarporley Paint
Actors preparing for a satyr-play

Bibliografía:

- Boardman, J. (2001). Athenian red figure vases. The classical period. Singapore: Thames and Hudson world of art.
- Homero (1982). Odisea, intr. Manuel Fernández-Galiano, trad. José Manuel Pabón. Madrid: Biblioteca Clásica Gredos.
- Homero (1991). Ilíada, trad., prólogo y notas Emilio Crespo Güemes. Madrid: Biblioteca Clásica Gredos.

"Todos los elementos del teatro pueden tratarse como si fueran fuentes de sonido de una orquesta, pero lo importante del teatro instrumental es que la acción sucede con los instrumentos en la mano. La acción de producir música se convierte en hecho teatral".
Mauricio Kagel

Aunque es habitual asociar el concepto Teatro Instrumental a Mauricio Kagel, fue el crítico musical Heinz-Claus Metzger el primero en usar este término en relación a la pieza *Water Walk* de John Cage en 1958.

A finales de los 50 Mauricio Kagel –influenciado por las propuestas de John Cage - introduce la idea de "música como teatro" o "teatralización de la música", situando el énfasis en la actividad y el gesto físico del músico de manera que éstos adquieren igual o mayor relevancia que el sonido. Como expresa el propio Kagel: "*Tengamos presente que al tiempo que músicos somos cuerpo. La música también se percibe por los ojos. A la hora de la verdad, tanto pesa un sostenido mal puesto como un gesto inapropiado. La música tiene cuerpo. (...) Es el gesto el que provoca el sonido, no el instrumento*".

Obras pertenecientes a este enfoque son *Sonant, Sur Scène* o *Match*. Kagel juega a provocar contradicciones entre lo que es visto y lo que es oído. Así, en Sonant, son visualizadas "demasiadas" acciones en relación con los escasos sonidos que se escuchan. Al contrario ocurre en *Transicion II*, para un pianista y un percusionista. Algunos fragmentos son grabados durante la performance y luego reproducidos en otro momento de la misma, superponiéndose al sonido directo y produciendo un efecto perceptivo confuso al no corresponderse la acción vista con lo escuchado. En 1964 compone *Match*, quizá la obra más emblemática del teatro instrumental de Kagel. En ella, dos cellistas "compiten" en una especie de partido de tenis musical, bajo la dirección de un percusionista/árbitro. El efecto escénico de la pieza es derivado de la propia interpretación con los instrumentos.
Otro aspecto interesante en Kagel –aunque también lo encontramos en otros compositores coetáneos- es el uso de la palabra como material sonoro, ocupando este enfoque un primer plano por encima del contenido semántico. En sus primeras obras ya encontramos la experimentación con la fragmentación de las palabras, superposición de textos, uso de diferentes idiomas o vocalizaciones de todo tipo (suspiros, susurros, sonidos guturales). Un ejemplo de esta práctica lo encontramos en *Anagrama I*, (1957-58) pieza para cuatro voces solistas, coro hablado y ensemble. El texto empleado es el palíndromo de la *Divina Comedia* 'in girum imus nocte et consumimur igni'. El significado del texto y de las palabras pasa a un segundo plano, dando relevancia al trabajo con el sonido de vocales y consonantes del texto, que además aparece traducido a cuatro idiomas diferentes.

En cuanto al uso del espacio escénico es curiosa la similitud entre la obra *Pas de Cinq* (1965) de *Kagel y Quad* (1981) de Samuel Beckett. *Pas de Cinq* está escrita para cinco performers, los cuales se desplazan con bastones a lo largo de las líneas de un pentágono trazadas en el suelo. Los performers van reproduciendo ritmos preestablecidos en la partitura a lo largo del recorrido indicado en la misma, amplificados por micrófonos en los zapatos. De manera similar funciona *Quad*, para cuatro intérpretes, luz y percusión, en la que cuatro performers deben moverse en relación a sonidos percusivos desplazándose por las líneas que unen los vértices de un cubo.
Estas ideas fueron desarrolladas por una generación de compositores más jóvenes como Heiner Goebbels, Manos Tsangaris o Gerhard Stäbler entre otros, que introdujeron cambios sustanciales en la producción de sonido y en la inclusión de otros elementos (iluminación, diseño, artes visuales, nuevas tecnologías). En estas piezas el espacio escénico cobra un mayor interés, adoptando un aspecto visual más cercano a las piezas de danza o puramente teatrales. Sin embargo, lo que

distingue a estos autores y sus piezas del teatro o de cualquier otro arte performativo en general es su inherente estructura musical, es decir, todos sus elementos están estructurados o compuestos bajo un pensamiento estrictamente musical. Este enfoque ha llegado hasta nuestros días con diferentes énfasis y matices, y continúa siendo objeto de recientes investigaciones e interesantes propuestas creativas.

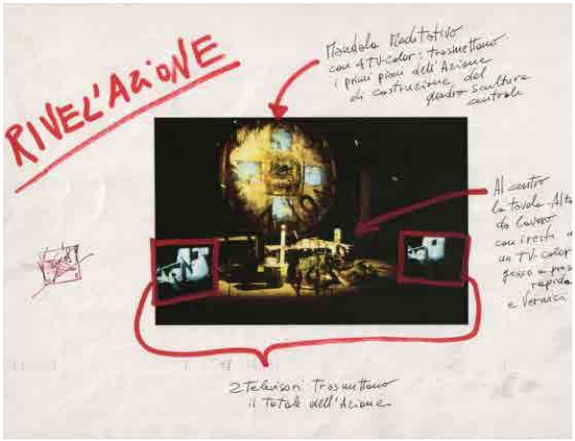
Tematica costante della mia attività performativa, nata parallelamente a quella teatrale, è lo svelamento dei meccanismi della comunicazione o della creazione di senso attraverso l'utilizzo delle tecnologie elettroniche e digitali. All'inizio degli anni '80 mi sono concentrato sull'immaginario televisivo elaborando piccole azioni dove le immagini video, e quindi irreali, influivano direttamente sulla realtà. Come, per esempio, un sole video trasmesso poteva avere il potere di abbronzare realmente un personaggio/performer che trattava il monitor come se fosse una lampada abbronzante. Ho poi trasportato in una azione di strada lo stesso personaggio, che aveva contorni da fumetto di fantascienza, trasformandolo in uno "zampognaro galattico" che con casse acustiche in spalla, occhiali a specchio e batteria elettronica diceva di viaggiare per le vie della galassia con il ruolo di replicante musicista. In questo caso ho sovvertito le normali regole di intrattenimento dello "spettacolo di strada", negando ogni rapporto diretto con gli spettatori, per fare irrompere nel quotidiano una scheggia di immaginario elettronico che, con la sua presenza, riconfigurava la percezione della realtà urbana.
Stessa modalità performativa che ha portato al nascita della "Bandamagnaetica" che ha realizzato azioni di "Decontamin'azione acustica" per le strade europee e nelle Tv italiane dal 1985 al 1987.
Certamente la performance più indicativa della mia poetica performativa è stata "Rivel'Azione".
Realizzata per la prima volta a Melbourne nel 1989. Un'azione reale che portava alla creazione di una installazione video. Nel corso della performance distruggo un televisore estraendone l'anima metallica che viene dipinta e collocata al centro di un grande Mandala che contiene 4 schermi-TV orientati in senso antiorario. Due videocamere riprendono e registrano tutte le fasi della realizzazione: la distruzione del televisore, l'estrazione della sua anima metallica, la sua trasformazione in "opera pittorica", la collocazione al centro del Mandala e l'inquadratura finale che avvierí la pulsazione dei quattro monitor attraverso la ripresa video-loop. Una colonna sonora che remixa arcaico e moderno (voci dalla Sardegna e dal Tibet, launeddas, zampogne, industrial-noise e etno-jazz) accompagna le diverse fasi di realizzazione. Alla fine della performance la registrazione video viene ritrasmessa dai quattro monitor interni al Mandala e da altri due monitor posti a terra davanti al Mandala. CosÏ l'installazione ritrasmette continuamente la sua genesi.
Rivel'Azione è un'installazione-performance che gioca, a diversi livelli, sulla rivelazione del possibile rapporto tra scultura, pittura e televisione e i loro diversi tempi di percezione. L'intenzione è quella di creare un grande ìmandala meditativo occidentaleî sulla costruzione dell'opera visiva nel mondo-tempo delle immagini. La stessa operazione di rottura dei monitor, come gesto liberatorio e svelante, l'ho poi riproposta nella performance "TV Crashing" (una delle possibili versioni di "A mettere mano - azione installativa di riciclaggio TV" del 1995) dove stavolta invito gli spettatori di ogni età a rompere alcuni monitor per poi realizzare delle piccole sculture in gesso e frammenti elettronici.
Altra performance, stavolta teatrale ma comunque caratteristica del mio agire, è stato il tele-racconto "H&G TV", del 1989. In questo caso racconto la fiaba di Hansell e Gretell attraverso la video ripresa in macro di piccoli oggetti. Stavolta l'intento è quello di mostrare ludicamente come le immagini elettroniche non siano mai la realtà ma solo una delle sue possibili rappresentazioni.
L'uso creativo dello scarto esistente tra immagine e realtà è stata la costante di molte altre performance che ancora mi trovo a realizzare.
Ulteriore allargamento della mia ricerca è stata la performance del 2013 "Artist = Zombie, esposizione sulla morte dell'arte". In questo caso, mascherato da zombie, espongo 12 autoscatti spiegando perchè l'arte è ormai morta e gli artisti sono dei morti viventi come gli zombie.
Al termine della performance-conferenza mi faccio "uccidere" dagli spettatori facendo esplodere delle cariche nascoste sotto la maglietta. La gestione delle cariche esplosive applicate all'uso del cellulare ha poi fatto nascere una nuova serie di performance. In questo caso invito gli spettatori a fare esplodere dei colori su una tela attraverso una chiamata telefonica. Come se fossero dei terroristi che trasformano un gesto distruttivo in una azione creativa. Gesto che comunque va oltre il concetto di autoralità artistica in quanto l'opera che ne viene fuori è generata da forze non controllabili da nessuno degli attivatori del processo. Un altro semplice esempio della morte dell'arte, e della sua aurea, attraverso lo svelamento dei suoi meccanismi e delle possibilità offerte dalla comunicazione digitale.

Schede performance Giacomo Verde: **http://www.verdegiac.org/performances.html**

1.

2.

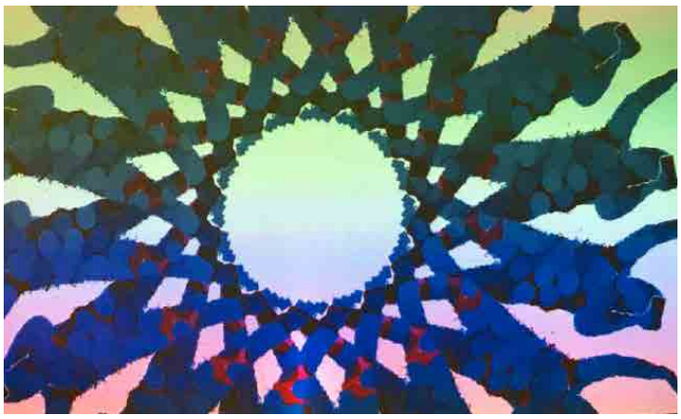
3.



4.

1. **TV CRASHING** (1995)
2. **COME IL PANE** (2009)
3. **MULTIREVERSE** (2010)
4. **RIVEL'AZIONE** (2010)

Laboratorio e Mostra didattica Studenti Alma Artis Academy Pisa
5 - 8 ottobre 2017 - Internet Festival 2017 Pisa
Installazione/Performance: "Metapaint Action" un viaggio onirico dentro un paesaggio digitale, un'esperienza cinestetica visionaria composta da storie unite insieme come in un "long take" infinito, dove l'osservatore è immerso nelle imperscrutabili vertigini del sé; dal reale all'astratto, l'inconscio e la natura si incontrano e si materializzano nello spazio giocoso e in parte inquietante di uno specchio deformante e tecnologico.
Alma Artis Academy:
Rocco Castellani, Anna Dameri, Paolo Enrico Kosmas e Lorenzo Magnozzi.
Massimo Magrini – Docente di Interaction Design e tecnologo ISTI-CNR-Pisa
Giacomo Verde – Docente di Processi e tecniche per lo spettacolo multimediale



- SEZIONE I - LABORATORIO - AUTORITRATTO PERFORMATICO-(ELABORATI GRAFICI GIF ART)

ALMA ARTIS ACADEMY PISA | ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CATANZARO

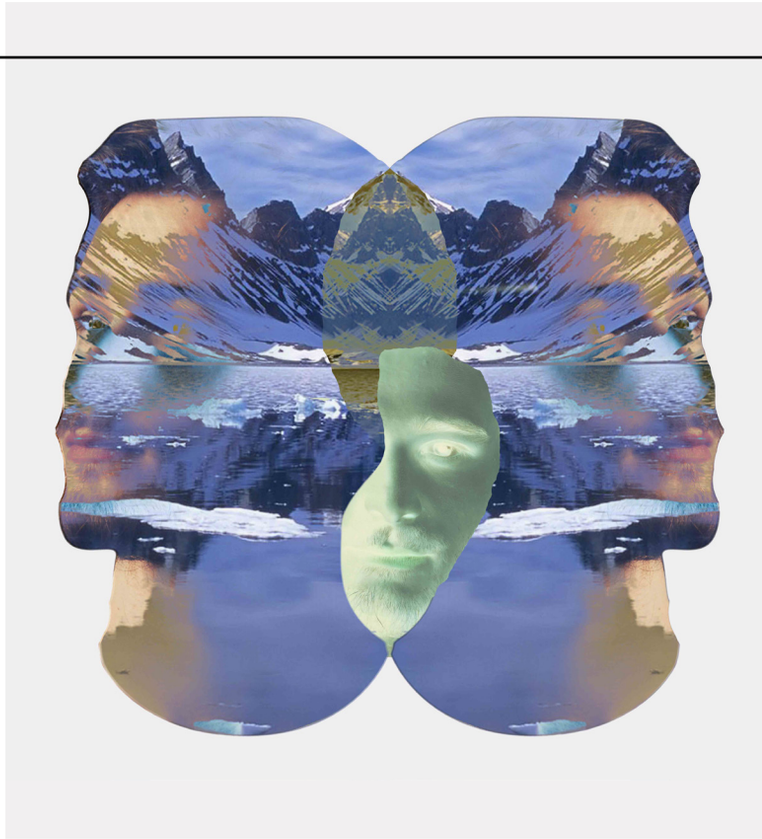
PAGINA ACCANTO:

JOSÉ LUIS REYES CRIADO

BLUWAVE, 2016

TRISTE PREGHIERA DI NOVEMBRE E PRODUZIONE FOTOGRAFICA COME OFFERTA: 60 FOTOGRAFIE INTIME PENSANDO A BAS JAN ADER BALLANDO SU SEDIA ASCOLTANDO WHY YOU DIDN'T SAVE ME DI NICOLAS JAAR.

ANTONIO LA FERLITA "(?)"



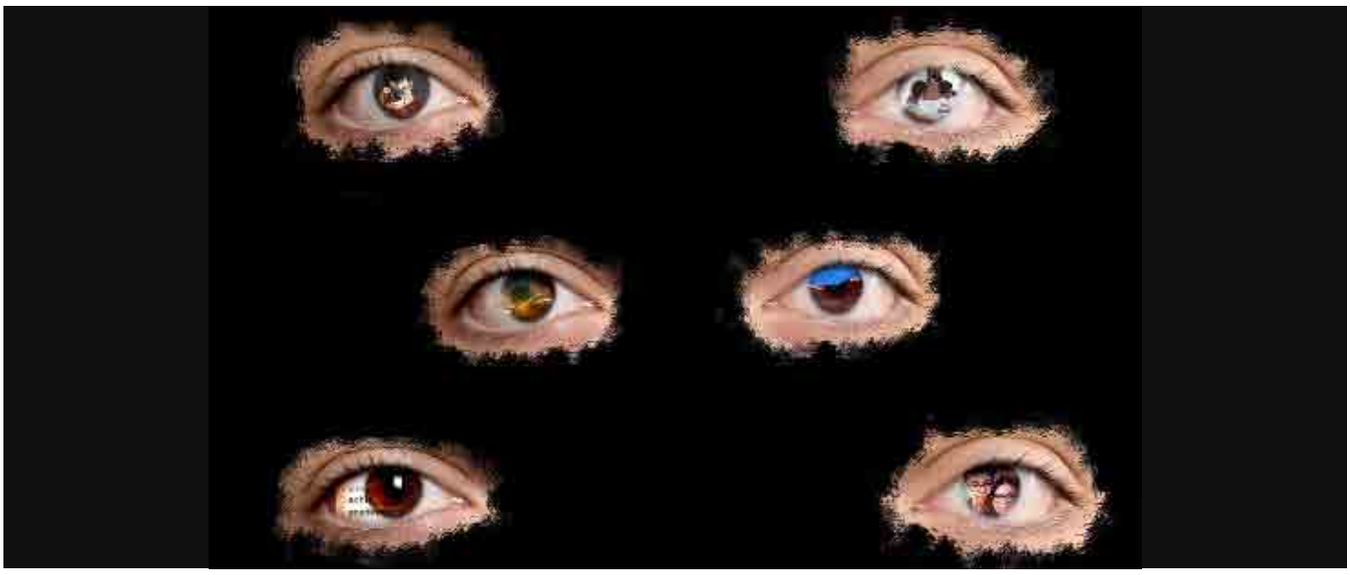
ROCCO CASTELLANI "FEAR OF THE SOUL"

FRANCESCO BONUCCELLI "RINASCITA"

LORENZO MAGNOZZI "UNTITLED"

"MARCO CANTINI" UNTITLED

PAOLO ENRICO KOSMAS "THE HIDDEN HIMSELF"



FABIO MIGNOGNIA "INSIGHT"

GINA MOSCA "IN THE AIR"

MATTEO LO PRETE "LABELS"

FRANCESCO TRUNFIO "CREPE"

VINCENZO PIACENTE "DEATH RAY"

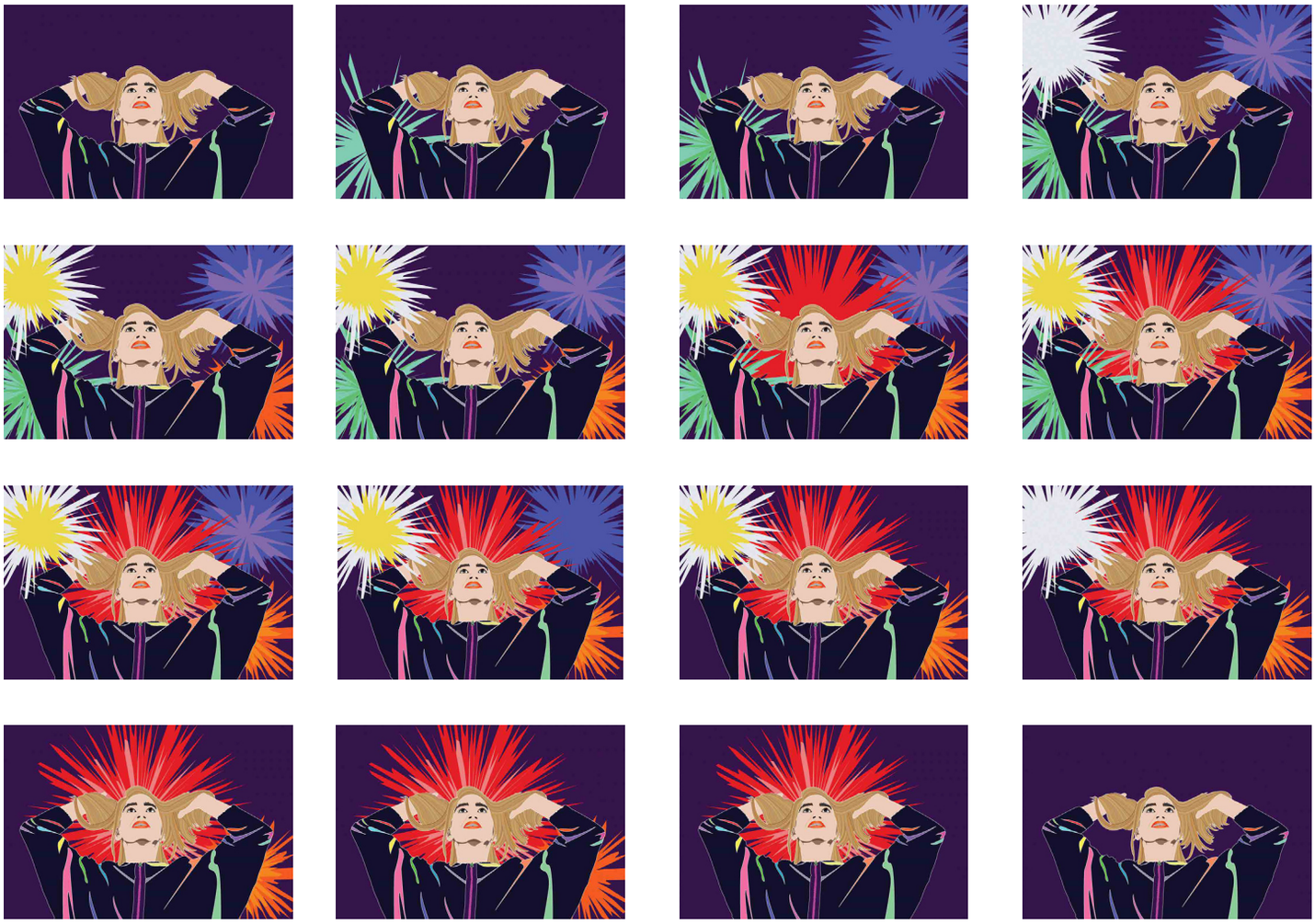
"LEONARDO CANNISTRÀ "ISTINTO PRIMORDIALE"

ISABELLA MARINO "DEJAME"

GRAZIA DURSO "MOLTEPLICI ASPETTI DELL' IO"

DENISE MELFI "HISTERIA"

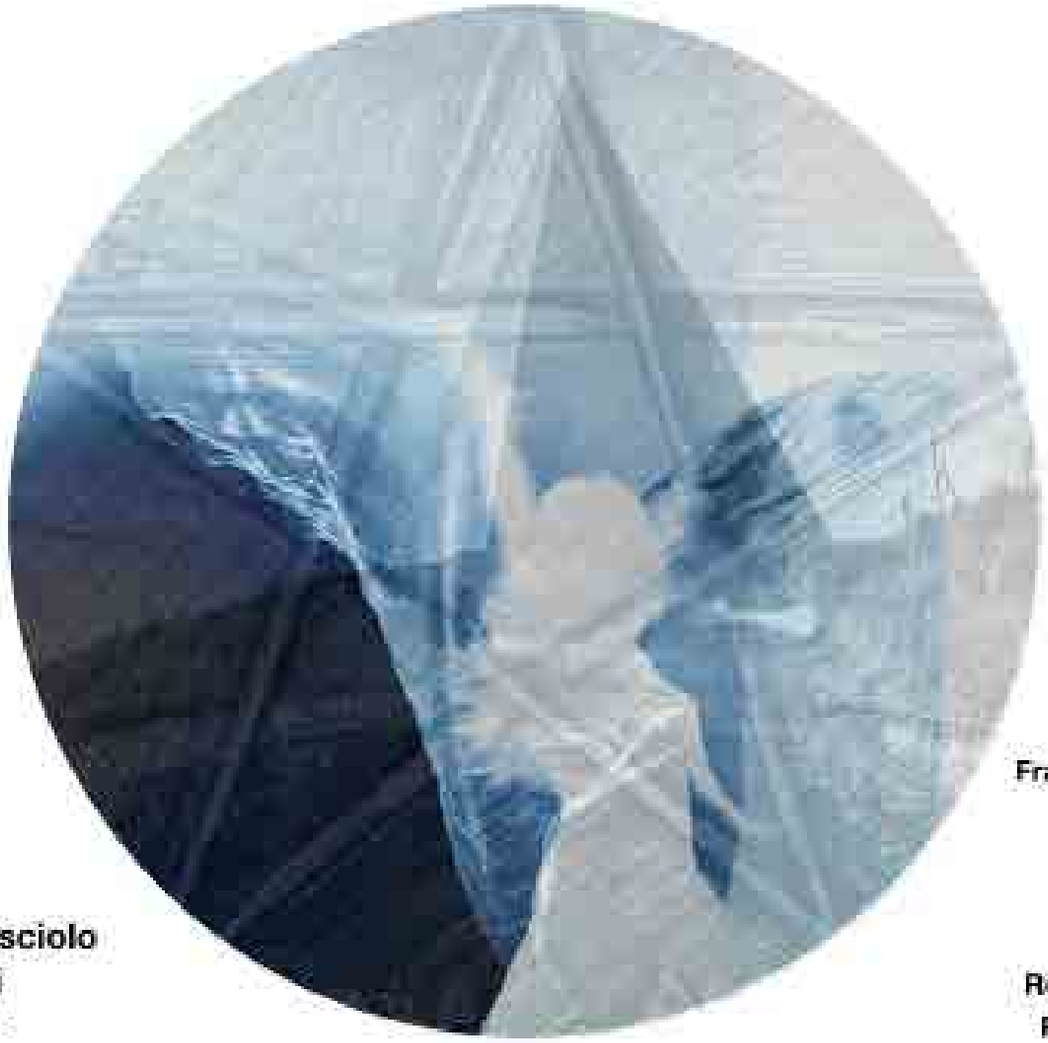
ANNA DAMERI "FUTHER OTHER COLORS"



RESIDENZA D'ARTISTA

"5 Punte + 7 Veli"

INSTALLAZIONE AMBIENTALE / PERFORMANCE RITUALE



Docenti

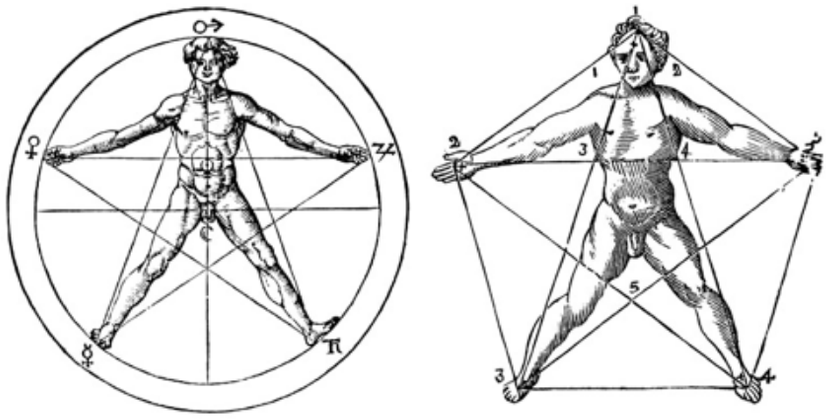
Lara Caccia
Pietro De Scisciolo
Gina Nicolosi
Elvira Todaro

Studenti

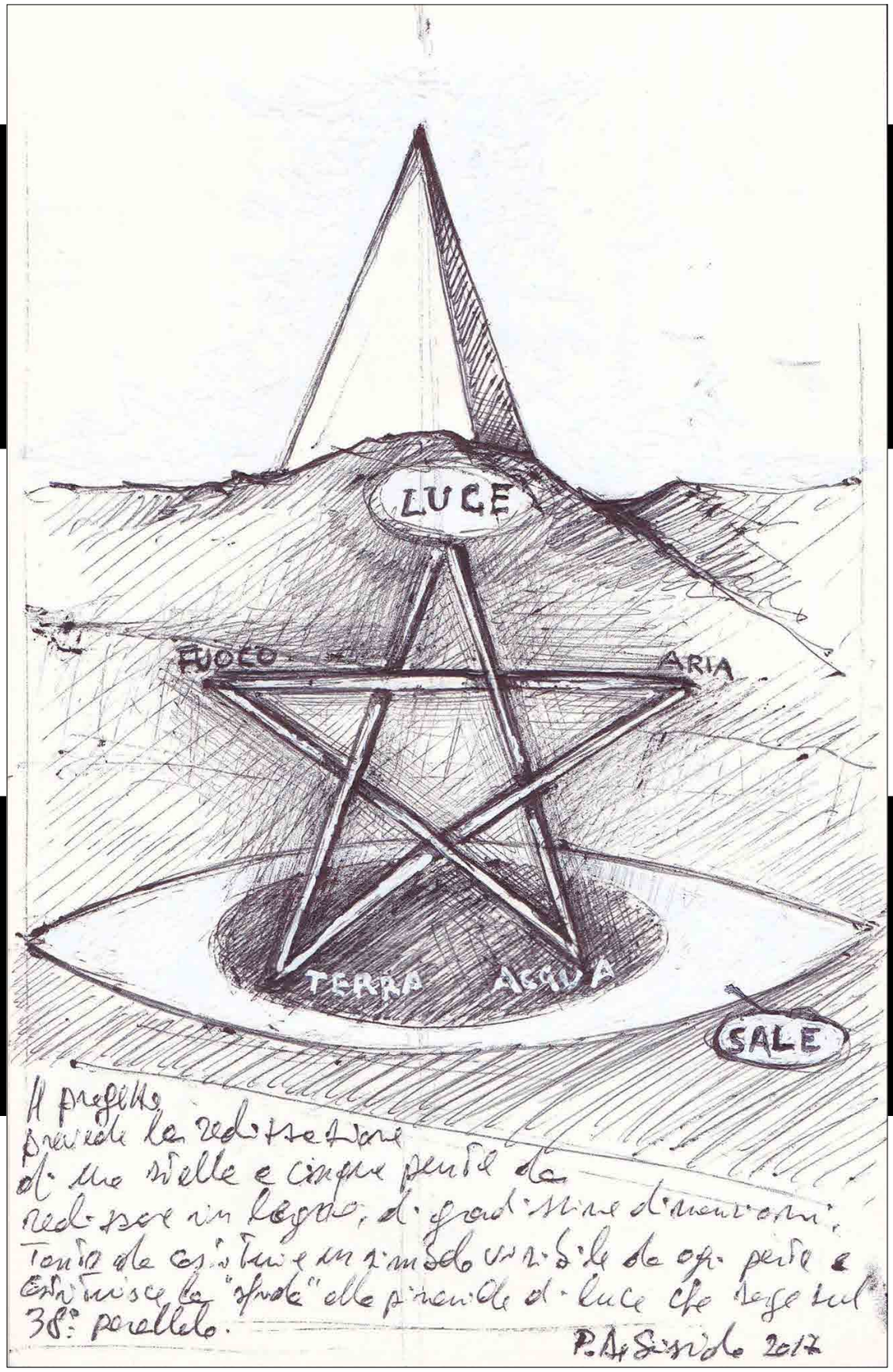
Francesco Esposito
Gianluigi Ferrari
Daniele Giglio
Salvatore Sart
Claudio Scolieri
Roberto Sorrentino
Francesco Trunfio

20 / 25 giugno 2017 Rito della Luce
Parco Museo Fiumara d'Arte, Sicilia

La prima idea è sempre la migliore!
Così nasce l'approccio per l'allestimento dell'installazione realizzata a Castel di Tusa sul 38° parallelo laddove sorge l'imponente piramide a base triangolare di Mauro Staccioli.
Siamo sulla cuspide di un monte visibile sia dal mare che dalla vallata circostante al cospetto Pietro Consagra e Tano Festa, quindi è stato chiaro e lampante collegare il concetto di stella alla sua visibilità. Bisognava "*elevarla*" talmente tanto che doveva costituire una sorta di "*sfida*" alla piramide di luce: così nasce "*la stella a cinque punte*"! Certo sarebbe stato riduttivo come pensiero perciò la riflessione ha toccato molte sfere dello scibile umano.
Alchimia, biologia, esoterismo e matematica, tutti mescolati dentro un grande calderone di forma pentagonale, caricata di ogni simbolismo possibile, infatti, presenta delle proporzioni molto particolari che hanno solleticato l'immaginazione di filosofi, artisti e scienziati. Ma il pentagono, e in particolare la stella in esso contenuta, ha la straordinaria caratteristica di richiamare la forma del "*corpo umano*", proprietà che non è sfuggita agli intellettuali del XV e XVI secolo, come Heinrich Cornelius Agrippa, che ne hanno fatto diverse rappresentazioni grafiche. In effetti il pentagramma,con le sue cinque punte, ricorda proprio la disposizione della testa e arti distesi.



Letteralmente il suo significato deriva dal greco e significa "*5 chiavi*". Questa stella a cinque punte starebbe a significare i quattro elementi sotto al controllo di un quinto che viene solitamente identificato con il Cielo. Il numero 5 nell'antichità già simboleggiava la perfetta armonia degli elementi infatti Plutarco ce ne da una breve descrizione dicendo che - il "*mondo*" è composto da cinque mondi che ne formano l'Armonia: la Terra, l'Acqua, il Fuoco, l'Aria e il quinto il Cielo, quest'ultimo chiamato *Luce*. Sulla scorta di quest'ultima affermazione la nostra installazione calzava perfettamente con il rito propiziatorio della luce, eravamo allo stesso tempo uomini e portatori di luce, eravamo la stella polare, il faro guida! La stella polare è situata a Nord e nella sua fissità segna il centro del cielo e delle orbite delle altre stelle. Non essendo soggetta al movimento e quindi ai cicli della nascita-morte-rinascita si deduce che la stella polare sia "*perfetta*" e che quindi è una forma visibile del divino, da cui tutto ha origine e che mai cesserà di essere.
stella le cinque punte corrispondono al tracciato apparente del pianeta Venere, segnando anche i punti in cui si incontra con il pianeta Marte. I due pianeti simboleggiano le due polarità opposte, "*donna-uomo*".
La nostra stella ci rappresentava in quanto uomini incarnati nell'astro e perfettamente in sintonia con col "*Rito della Luce*".
Un plauso speciale va a tutti i partecipanti senza dei quali non si sarebbe potuta realizzare la nostra installazione.

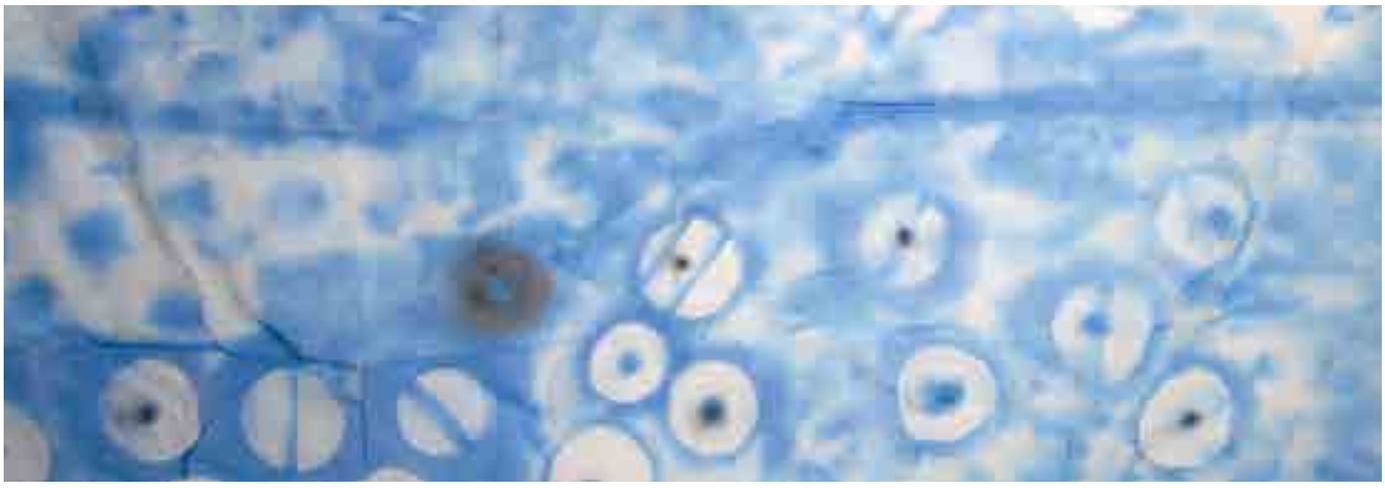

LUCE
FUOCO
ARIA
TERRA
ACQUA
SALE
Il progetto
prevede la realizzazione
di una stella a cinque punte da
realizzare in legno, di grandissime dimensioni.
Tenta di costituire un simbolo visibile da ogni parte e
costituisce la "sfida" alla piramide di luce che sorge sul
38° parallelo.
P.A. Sirio 2017

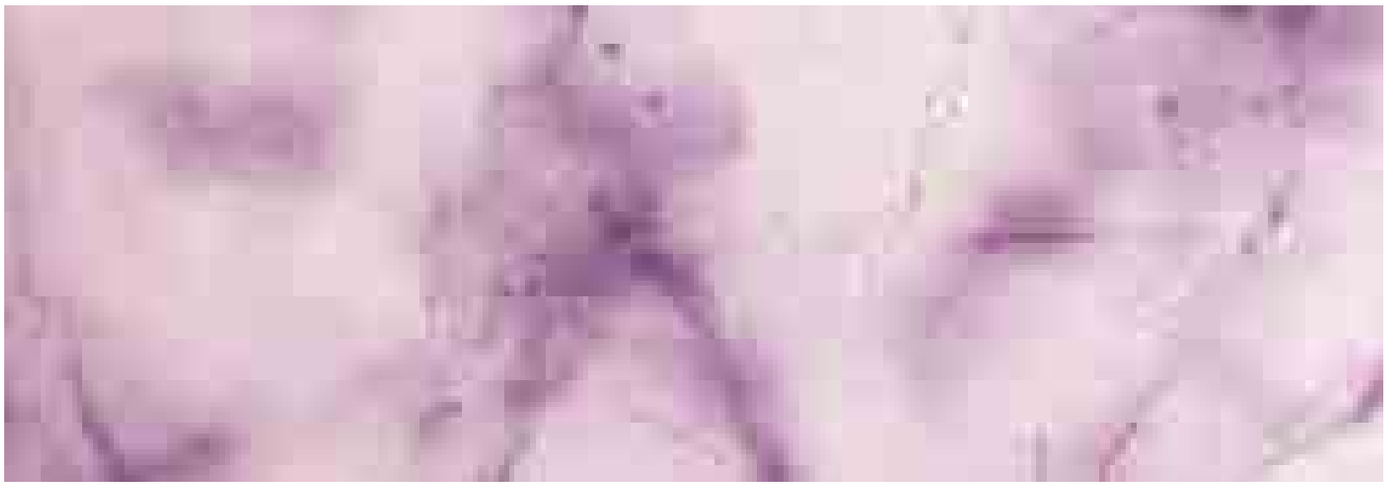
INSTALLAZIONE AMBIENTALE/PERFORMANCE RITUALE “5 PUNTE + 7 VELI”

Rituale Sacro dei 7 Veli con Stella 5 Punte per raggiungere l’Elevazione.
Mito del Ciclo Vitale (Ishtar indossava sette Veli). Sette Chakra (Centri Energetici del Corpo). Sette Pianeti. In onore di questa Dea, le sacerdotesse eseguivano la famosa ‘Danza dei 7 Veli’, dove l’abbandono del velo simboleggiava l’allontanamento di aspetti umani negativi e l’esaltazione di quelli positivi.

Rosso-Marte: pianeta delle passioni e dell’aggressività; lasciando questo velo emerge l’amore e la fiducia;
Arancione-Giove: pianeta della tendenza a dominare e comandare; liberandosene affiora l’altruismo e la protezione;
Giallo-Sole: pianeta dell’orgoglio e della vanità; eliminandolo si manifestava la fiducia e l’allegria;
Verde-Mercurio: pianeta dell’indecisione e della divisione; lasciando questo velo riemerge l’equilibrio tra gli estremi opposti;
Celeste-Venere: pianeta della difficoltà di esprimersi; dominandolo si acquista la capacità di relazionarsi con gli altri;
Lilla-Saturno: pianeta dell’eccesso di rigore e serietà; liberandosene aumenta la consapevolezza del Sé e la sensibilità;
Bianco-Luna: pianeta dell’immaginazione in eccesso; eliminandolo emerge la creatività e la purezza.

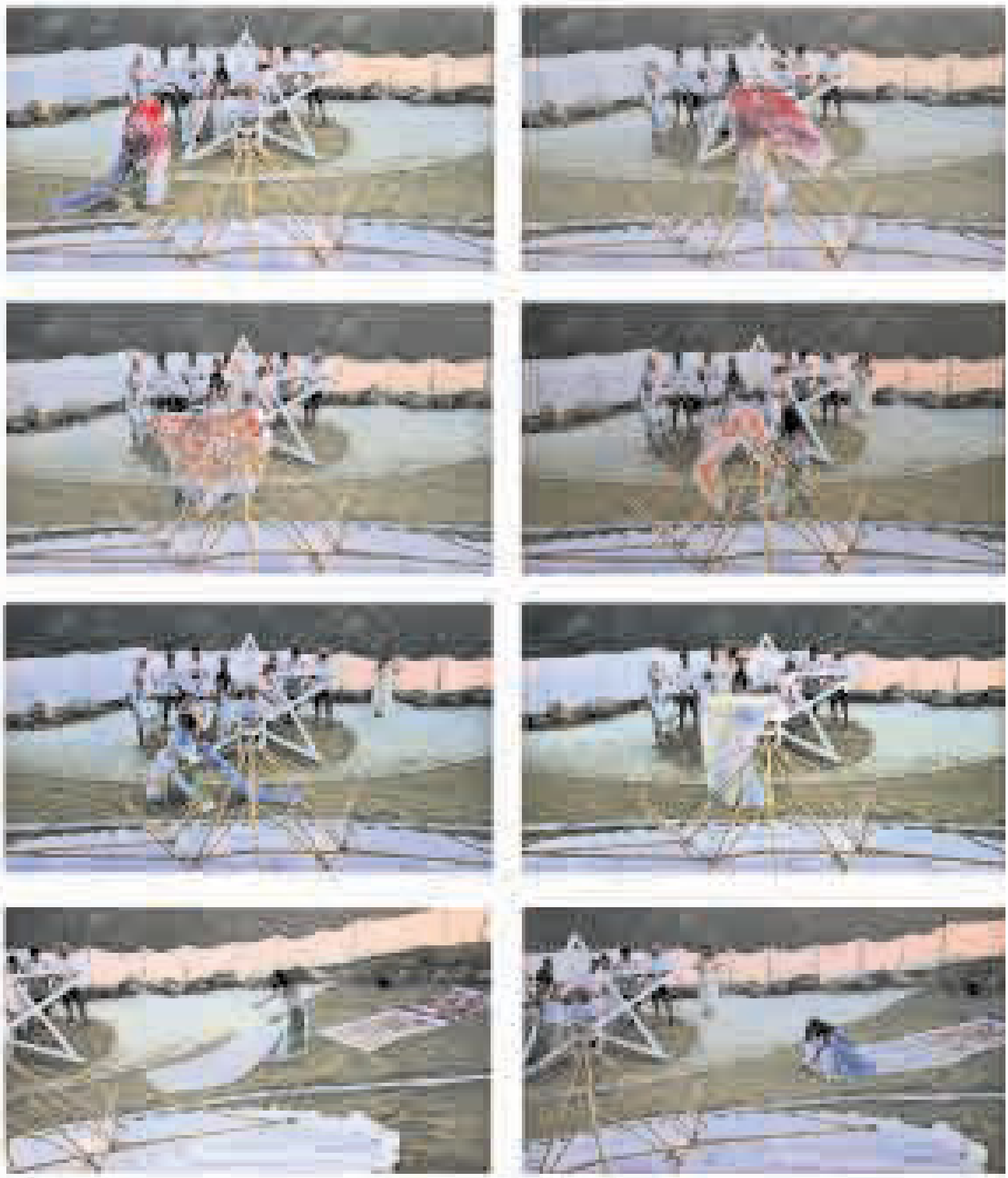
Sette Veli ideati, progettati e realizzati durante la Residenza D’Artista (“5 Punte + 5 Veli”) da sette Studenti dell’Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Musicisti: Mirco Bertolucci e Michele La Paglia.

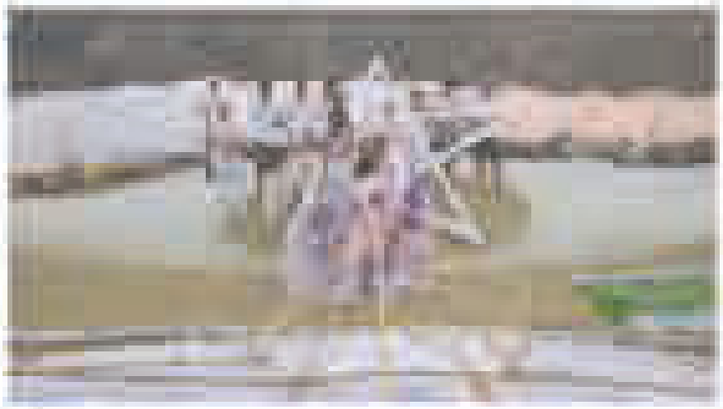
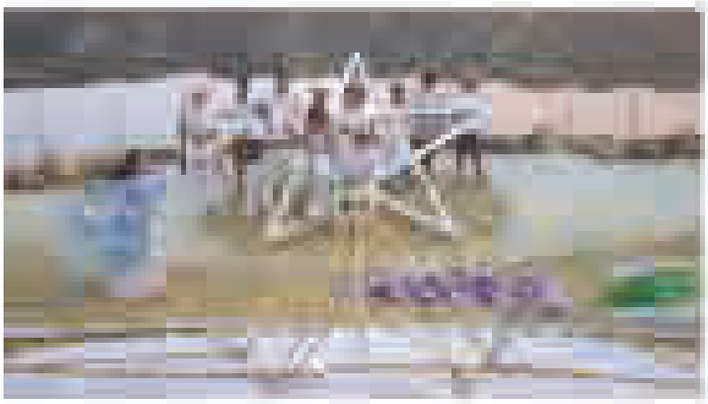


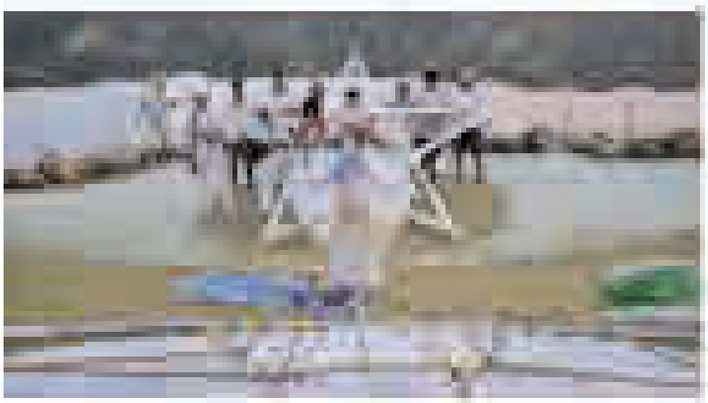


7 VELI - ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI CATANZARO:

1. ROSSO: **ROBERTO SORRENTINO** (2017) "PASSIONE E FURIA" (ACRILICO E SPRAY ACRILICO).
2. ARANCIO: **FRANCESCO TRUNFIO** (2017) "UNTITLED" (ACRILICO)
3. GIALLO: **CLAUDIO SCOLIERI** (2017) "INFINITÀ DI LUCE" (ACRILICO)
4. VERDE: **GIANLUIGI FERRARI** (2017) "SUDARIO" (ACRILICO)
5. CELESTE**: DANIELE GIGLIO** (2017) "BLUE BLACK HOLES" (VERNICE, COLLA E PLASTICA)
6. LILLA: **SALVATORE SART** (2017) "IL VELO DELLA RIGIDITÀ" (SPRAY ACRILICO)
7. BIANCO: **FRANCESCO ESPOSITO** (2017) "PURE" (PITTURA AL FOSFORO)





- SEZIONE III - PERFORMANCE ARTISTICA E SOCIALE “PAPPAGALLI VERDI”

24 OTTOBRE 2017 - H 19.00 VILLA MARGHERITA, CATANZARO.

La Performance Artistica e Sociale "Pappagalli Verdi" è liberamente ispirata al libro "Pappagalli verdi: cronache di un chirurgo di guerra" G. Strada (1999), raccolta di memorie relative ai teatri di guerra dove Strada è stato impegnato Emergency. Il titolo dell'opera riprende il nome di un tipo di mina antiuomo di produzione sovietica, la PFM-1, caratterizzata da una particolare geometria ad ali che, unitamente alla colorazione verde, induce l'osservatore ad associarle a dei volatili: di qui l'appellativo di pappagalli verdi, o "mine farfalla". La Performance "Pappagalli Verdi" è un tentativo artistico di sensibilizzazione contro la guerra.
Titolo: "Pappagalli Verdi" 2017. Performer: F. Cilvini e E.Todaro. M. Spadafora, D. Melfi, G. Durso e donne del pubblico presente. Caratteristiche tecniche: Tappeto di Specchio (5m x 5m). N.1 Video proiettore + cassa audio. Muro bianco. Macchinario per "Floccatura" ("floccatura elettrostatica" si intende un particolare processo per l'ottenimento dell'effetto velluto su superfici diverse. L'effetto si ottiene orientando e proiettando particolari fibre artificiali o naturali contro superfici spalmate di adesivo). Durata: 20 min. Descrizione: Rumore di elicottero. Siamo su uno specchio, per guardarci. Siamo noi uomini a fare questo, non è la televisione. Una figura femminile si porta al centro del tappeto, indossa un camice bianco, sul capo svetta una Mitra di circa 80 cm, copricapo liturgico, realizzato con cartina di colore argento, la stessa che viene impiegata per le coperte di prima accoglienza. Ha le braccia unte di olio, è ferma al centro del tappeto. Il sonoro dell'elicottero inizia a sfumare. Dieci donne vestite di nero iniziano a entrare in scena, direzioni diverse, girano, poi ritornano al centro e si posizionano tutte intorno alla donna con la Mitra d'argento, formando un circolo. Quando parte il sonoro della "Danza delle Scimmie" (*), iniziano a svestire la donna, per poi avvolgerla nella stessa cartina argento del copricapo. Tutte le donne si posizionano a margine del tappeto. Sonoro dei pappagalli, entra in scena un uomo vestito di nero con l'attrezzo per la floccatura e inizia a vellutare con fibre di colore giallo ambra, le braccia della donna, finita la floccatura esce di scena. La luce si abbassa, piccole torce illuminano il fondo del tappeto, si blocca ad un tratto il sonoro dei pappagalli, pausa e si sente la deflagrazione della bomba. Uno alla volta le donne si lasciano cadere a terra. Danzare, volare, strisciare su corpi morbidi, sinuosi, rassicuranti, il dolce canto delle api si trasforma in un assordante, quanto arrogante esplosione, tradendo il linguaggio della natura.
"La mina non scoppia subito, spesso non si attiva se la si calpesta. Ci vuole un pò di tempo. funziona come dicono i manuali, per accumulo successivo di pressione. Bisogna maneggiarla ripetutamente, schiacciarne le ali. Chi la raccoglie, insomma, può portarla a casa, mostrarla nel cortile agli amici incuriositi, che se la passano di mano in mano, ci giocano. Poi esploderà. E qualcun altro farà la fine di Khlil. Amputazione traumatica di una o entrambe le mani, una vampata ustionante su tutto il torace e, molto spesso, la cecità" Pappagalli Verdi, G. Strada, pag. 37.
L'obiettivo è far conoscere a quante più persone possibili la disumana pratica delle bombe a grappolo, che vengono usate sistematicamente nei territori di tutte le guerre. Colpisce l'arroganza e la fantasia dei progettisti di queste bombe, che per renderle più efficaci, hanno pensato di costruirle come giocattoli, migliaia di barattolini di colore verde, ogn'uno dei quali apre un dispositivo simile a delle ali, che lo fanno ruotare su se stesso per allontanarsi e spargersi su vasta area. I bambini, stupiti dal curioso oggetto, li raccolgono come dei giocattoli, un giocattolo che ha il colore dei Pappagalli Verdi.
E quando impareranno, quando impareranno.

(*) Danze Kecal, Danza delle Scimmie. Danza indù in onore delle scimmie, considerate sacre. Il nome deriva dal suono "ciak, ciak, ciak" Ripetuto ritmicamente da un coro di circa cento uomini seduti in terra in cerchi concentrici e senza nessun accompagnamento musicale. Al centro del cerchio, al lume di una torcia, avviene la danza che narra passi del poema epico "Ramayana". Raccontano della lotta tra il demonio e la scimmia bianca Hanoman. Il coro rappresenta il popolo delle scimmie che si schiera con il loro re affinche' il bene trionfi. Questa danza/rituale si svolge in un anfiteatro all'aperto.

DISEGNO A CURA DI **FIORMARIO CILVINI.** ELABORAZIONE GRAFICA **MARTA SPADAFORA.**

LARA CACCIA
Nata a Roma. Critico d'arte. Docente di Storia dell'Arte, Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Ha collaborato con l'Istituto Nazionale d'Arte Contemporanea presso il Ministero dei Beni Culturali. Curatrice di mostre ed eventi culturali (progetto di conservazione e valorizzazione del Parco Museo di Campo del Sole, Tuoro sul Trasimeno, PG, Galleria d'Arte Kairòs, Catanzaro, Museo MARCA Catanzaro, Premio Internazionale Lìmen, residenza d'artista, Villa Gaeta, Montevarchi, Toscana e altre). Direttore Artistico, Casa d'Arte "Visioni Mediterranee", Montepaone, Calabria.

FIORMARIO CILVINI
Artista. Docente di pittura e attività performative all'Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Direttore Artistico del Gruppo Culturale ART TO WORK. Vive e lavora a Napoli. La sua ricerca è legata al detournement (appropriazione indebita), un azione di straniamento che modifica il modo di vedere gli oggetti comuni, avviando, così, un processo di riflessione critica. ha riutilizzato un processo meccanico industriale, la floccatura per creare opere d'arte. Mostre nazionali ed internazionali.

PIETRO DE SCISCIOLO
Nato a Terlizzi (BA) il 17/06/1967, si diploma scultore nel 1990 presso l' Accademia di Belle Arti di Bari. Le sue opere sono presenti in molte collezioni pubbliche e private, inoltre è vincitore di molti concorsi d'arte ed è autore di diversi monumenti pubblici. Dal 2010 ad oggi è docente di Plastica Ornamentale e Tecniche del Marmo e delle Pietre Dure presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro e Tecniche di Fonderia presso le Accademie di Lecce e Bari.

ROCCO GUGLIELMO
Presidente Comitato Scientifico Notarile della Calabria; Presidente della Fondazione Rocco Guglielmo; Presidente della Fondazione Mimmo Rotella; Membro del Comitato Scientifico e Direttore Artistico del Marca (Museo delle Arti di Catanzaro). Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, Membro del Comitato scientifico del Museo Civico di Taverna.

RAQUEL JURADO DÍAZ
Compositora, Profesora Titular de Música en la Escuela Superior de Arte Dramático de Córdoba (España). Finalizando Tesis Doctoral en la Universidad de Córdoba, dedicada a la exploración de metodologías creativas y técnicas de teatro y danza contemporáneos y su aplicación a la creación colaborativa de piezas multidisciplinares en el aula de música.

DARIO MATTEONI
Storico dell'arte. Direttore dei Musei Nazionali, Pisa. Docente di storia dell'architettura, Politecnico di Torino. Direttore Collana Polaris, casa editrice Marsilio, Venezia. Caporedattore della rivista di storia dell'architettura "Rassegna", Vittorio Gregotti. Ha collaborato con istituzioni museali italiane ed europee alla preparazione di mostre dedicate a temi dell'arte e dell'architettura. Pubblicazioni nazionali ed internazionali. Attualmente, Direttore Alma Artis Academy, Pisa.

- NOTE BIOGRAFICHE -

ANNAMARIA MONTEVERDE
Dottore di Ricerca in Forme della rappresentazione audiovisiva, teatrale e cinematografica, esperta di Digital Performance. Docente "Storia dello spettacolo" ABA, Lecce, Digital video e Drammaturgia multimediale, Accademia di Brera, Università di Pisa, Dams, Bologna e Imperia. Tra le pubblicazioni: Il teatro di Robert Lepage (Bfs 2004), Le arti multimediali digitali (con A. Balzola, Garzanti 2004), Nuovi media Nuovo teatro (FrancoAngeli 2012), Rimediando il teatro con le macchine, con le ombre, con i new media (2014). Convegni nazionali e internazionali di Media Art.

GINA NICOLOSI
Artista. Nata a Acireale, Catania, 1950. Vive ed opera a Palermo. Ha compiuto studi artistici in Pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Docente di Decorazione, Accademia di Belle Arti di Catanzaro. La sua ricerca approfondisce la tematica dell'anima, sconfinando nella sacralità della donna, su quel "filo d'oro" tra terra e cielo. Tra le più recenti mostre: Numero d'oro armonia del mondo, Archivio Storico, Palermo; Medioriente, Galleria Il Sagittario, Cosenza e altre.

JOSÉ LUIS REYES CRIADO
Nato a Córdoba (Spagna). Artista Multidisciplinare e Performer. Laurea in Scenografia, ESAD Escuela Superior de Arte Dramático Miguel Salcedo Hierro, Córdoba, Spagna.
Membro Fondatore del collettivo artistico Epokhènoteatro. Artista residente in La Fresnedilla. Proyecto Agroecológico. Membro fondatore del movimento Festivo-Katartico "The Cave Of Forgottem Dreams".
Cultore della Materia Corso di "Design", Prof.ssa Elvira Todaro, Accademia Belle Arti di Catanzaro.

ANNA RUSSO
Architetto e Designer. Direttore Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Membro della Giunta della Conferenza dei Direttori delle Accademie di Belle Arti italiane Statali. Esperto ANVUR (MIUR). Docente della Cattedra di Design, Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Direttore Artistico del Co.Se.R. Calabria. Assessore alla Cultura e alle Pari Opportunità, Comune di Catanzaro. Assessorato alle Attività Produttive, Regione Calabria.

D. ALFREDO FERNÁNDEZ SINDE
Professore Ordinario dal 1999 di "Teoría e Historia del Arte" ESAD Escuela Superior de Arte Dramático de Córdoba (España). Entre sus investigaciones destacan las dedicadas a la cultura y patrimonio griegos, los textos shakespearianos y la cinematografía de las vanguardias históricas. Tra le pubblicazioni: Arquitectura de espectáculo y puesta en escena en la antigua Grecia. Juan Pedro Enrile Arrate y Alfredo Fernández Sinde (2009 Editorial Fundamentos).

ELVIRA TODARO
Nata a Kansas City (MO) U.S.A. Designer, Artista e Performer. Laurea in Disegno Industriale, Politecnico di Milano. Dottorato di Ricerca in "Robotica Percettiva" Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa. Docente di Progettazione Grafica, Università di Pisa. Docente di Sistemi di Elaborazione dei Media, Università di Firenze. Docente di Design, Accademia di Belle Arti di Catanzaro, Firenze e Perugia. Docente di Applicazioni Digitali per l'Arte, Alma Artis Academy, Pisa.

GIACOMO VERDE
Artista Multidisciplinare e Performer. Si occupa di teatro e arti visive dagli anni 70. Realizza "Oper'Azioni" collegate all'utilizzo creativo di tecnologia "povera". E' inventore del "Tele-Racconto". E' tra i primi italiani a realizzare opere di Arte Interattiva e Net-Art. Attualmente, docente di Regia (Accademia Albertina, Torino), Laboratorio di Arti Digitali (Facoltà di Lettere e Filosofia di Roma Tre) e di Spettacolo Multimediale (Alma Artis Academy, Pisa). Mostre Nazionali ed internazionali.

Finito di stampare
nel mese di Ottobre 2017
da Industria Grafica Favia (BA)
per Edizioni dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro

"Il progetto-evento a carattere interdisciplinare che qui presentiamo, nasce dalla fattiva collaborazione tra L' Alma Artis Academy di Pisa, l' Accademia di Belle Arti di Catanzaro e la ESAD Cordoba, Spagna, denominato "Perception of Performance", si è articolato tra (interscambio docenti tra le tre istituzioni), laboratori, residenza d' artista e ha prodotto come risultato finale molteplici e significative performance artistiche - curate dalla Prof.ssa Elvira Todaro, docente di Design e Applicazioni Digitali per l' Arte - con la partecipazione attiva di circa cinquanta giovani creativi, afferenti ai diversificati indirizzi artistici delle tre suddette istituzioni. Gli elaborati grafici e le performance realizzati dagli studenti e presenti in questo catalogo sono di indubbio valore, frutto di studi, ricerche e sperimentazioni attuati in un anno accademico".

(Dario Matteoni)

"Nuove frontiere per la performance e le arti si aprono grazie alle caratteristiche di immersione, integrazione, ipermedialità, interattività, narratività non lineare propri del sistema digitale: dall'evoluzione nel web delle performance alla creazione di ambienti interattivi, all' elaborazione di una nuova scrittura e drammaturgia multimediale. I nuovi media di oggi non equivalgono ai nuovi media di ieri per le caratteristiche tecniche innovative, per i meccanismi sociali che innescano e per l' impatto comunicativo che determinano, ma di una comunicazione di nuova generazione, ramificata, orientata all' immediatezza, all' interattività, allo scambio, alla creazione di reti, proiettata cioè, al network."

(Anna Maria Monteverde)

"Ed ecco che dal racconto si ritorna alle azioni e agli spettacoli di Elvira Todaro. Ella stessa ci presenta in questo volume altri esempi di performance da lei realizzate, e nel leggere le narrazioni dei suoi mondi, nel condividere le sue diverse esperienze, si percepisce e si riconosce una potenzialità fisica e sensoriale, che rispecchia una certezza del suo essere nel mondo. Ogni gesto, ogni danza, ogni travestimento, ripercorrono le tradizioni e i saperi antichi, in un continuo sacro rito che si differenzia dalle tante presunte performance in cui corpi timidi ripetono automaticamente gesti aridi."

(Lara Caccia)

Elvira Todaro (Kansas City MO U.S.A, 1975). Designer, Artista e Performer.
Laurea in Disegno Industriale, Politecnico di Milano. Dottorato di Ricerca (Phd) in "Innovative Technologies of Informatic & Communication, Engineering and Robotics" Scuola Superiore Sant'Anna, Pisa. Docente a contratto di Progettazione Grafica, Università di Pisa. Docente a contratto di Sistemi di Elaborazione dei Media, Università di Firenze. Docente a contratto di Linguaggi Multimediali, Accademia di Belle Arti di Carrara. Docente (I fascia) di Design, Accademia di Belle Arti di Catanzaro, Firenze e Perugia. Responsabile Ufficio Erasmus e Rapporti Internazionali, Accademia di Belle Arti di Catanzaro. Docente a contratto di Applicazioni Digitali per le Arti Visive, Alma Artis Academy, Pisa.
Membro Fondatore del Laboratorio di Cultura Digitale (Ricerca, Didattica e Servizi) dell'Università di Pisa. Membro fondatore del "PERCRO Art and Robotics Group", Scuola Superiore Sant' Anna di Pisa. Ha fatto parte della Rete Europea di Eccellenza "Enactive", e del Progetto Europeo "Skills" nei quali ha definito la propria ricerca scientifica e produzione artistica "Kinestetic Thinking".
Ha lavorato principalmente come designer (Eco & Recycle Design), come artista nel video e istallazioni interattive con l'uso di tecnologie tradizionali e innovative ed il corpo presentando i propri lavori in mostre, festival, musei e conferenze nazionali ed internazionali (Stazione Leopolda, Pisa, Museo Industriale Piaggio, Pontedera, Galleria Peccolo, Livorno, Museo della Grafica, Pisa, Museo Nazionale di San Matteo, Pisa, Scuola Normale Superiore, Pisa, Palazzo dei Priori, Volterra, Palazzo Guinigi, Lucca, Complesso Monumentale San Giovanni di Catanzaro, Centro per l'Arte Contemporanea Open Space, Catanzaro, Conferenza Consortium GARR, Roma, Salone Internazionale del Mobile, Milano, Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica, Venezia, Three Cultures of the Mediterranean Foundation, Sevilla, Spagna, "Enaction_in_Art" La Bastille, Grenoble, Francia, Ville européenne des sciences, Parigi, Francia, Baynun Museum, Sana'a, Yemen, ICHIM, Toronto, Canada e International Design Competition, Osaka, Giappone). Ultima pubblicazione: E. Todaro, CZ Lumen - Happening Urbani Multimediali, 2016, Rubbettino Editore.

ISBN 978-88-942869-1-5